

# FAI Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl

Numero 1/2 - gennaio/febbraio 2018 - € 1,80

## IL NUOVO VOLTO DELL'INTEGRAZIONE

ROMA - 20 DICEMBRE 2017 - AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA



ROMA - 20 DICEMBRE 2017  
[www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)



**PASSO  
DOPO  
PASSO**

**PER LA PERSONA  
PER IL LAVORO  
TESSERAMENTO 2018**

FNP FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL FAI UGC CISL SCUOLA  
FPS FLP FIT FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ  
FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL  
FAI UGC FPS CISL SCUOLA FLP FIT **LA CISL UNISCE** FNP  
FIR CISL UNIVERSITÀ FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA  
FLAEI FILCA FIM FISTEL FAI UGC FPS CISL SCUOLA F  
FIT FISASCAT FIRST FNP FIR CISL UNIVERSITÀ FNS FELSA  
CISL MEDICI FEMCA FLAEI FILCA FIM FISTEL FLP FIT  
FPS CISL UNIVERSITÀ FNP FLP FIT FISASCAT CISL U  
FIRST FNS FELSA CISL MEDICI FEMCA FIR



**CISL**  
La Cisl Unisce

Aderente alla CES e alla ITUC  
[www.cisl.it](http://www.cisl.it)



[www.cisl.it](http://www.cisl.it)

# Sommario

Un sindacato riformatore per un nuovo progetto di Paese  
*di Luigi Sbarra*

**Editoriale** 4

Il 2018 segni la svolta nelle politiche di integrazione  
*di Annamria Furlan*

**In primo piano** 6

Un sindacato libero e autonomo, riformatore e contrattualista  
*di A.P.*

**Attualità** 8

La bilateralità agroalimentare al centro di un nuovo modello di welfare  
*di R.C.*

**Attualità** 10

Censis: l'economia è in ripresa ma il Paese resta diviso  
*di Rossano Colagrossi*

**Attualità** 12

Agricoltura, al via negoziato per il rinnovo del Ccnl  
*di Raffaella Buonaguro*

**Contrattazione** 16

“Il nuovo volto dell'integrazione”: uno straordinario evento in nome  
dell'accoglienza e del lavoro dignitoso

**Speciale convegno** 17

Rassegna stampa

**Speciale convegno** 36

Contoterzismo: la Fai rappresenta tutte le professionalità agricole  
*di Giovanni Mattoccia*

**Contrattazione** 46

Pesca: nel 2017 molte cose fatte ma molte altre da fare  
*di Silvano Giangiacomi*

**Contrattazione** 47

Una nuova politica dei servizi  
*n.d.r.*

**Vita sindacale** 50

Riservatezza e dignità del lavoratore nell'epoca delle tecnologie digitali  
*di Luigi Battista*

**Documentazione** 51

Innovazione e lavoro di qualità. Un binomio inscindibile

**Notiziario** 54

Il 2018 Anno del cibo italiano

**Notiziario** 55

Appello del Papa al Corpo Diplomatico: no alla guerra,  
sì allo sviluppo e al lavoro!

**Notiziario** 56

*a cura di Vincenzo Conso*

**Documentazione** 58

**Fai Proposte** *periodico del lavoro agroalimentare n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018*

Editore Fai Cisl - Direttore Luigi Sbarra - Direttore responsabile Vincenzo Conso

Redazione e Amministrazione: Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax. 068840652

Progetto grafico e stampa Eurografica 2 srl - registrazione Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,  
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 31/01/2018

consultabile anche  
su [www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)

# Un sindacato riformatore per un nuovo progetto di Paese

Mentre ci avviciniamo alle prossime elezioni politiche l'agroalimentare ha bisogno di meno demagogia e di più spazio alla partecipazione sociale. L'impegno della Cisl e della Fai.

*di Luigi Sbarra*

Il 4 marzo si avvicina, la campagna elettorale è iniziata, e porta con sé un carico di tensione e demagogia che non fa bene al Paese. Di fronte alle grandi sfide del futuro, tanta politica risponde con fiato corto e sguardo miope. Manca una visione, si insegue il quotidiano, nel tentativo di accaparrare il consenso effimero di qualche "mi piace" sui social media, mentre il Paese è in mezzo al guado.

Basta leggere la fotografia del Censis per capire il clima che si respira nelle nostre comunità: la società appare sospesa tra voglia di ripresa e risentimento: da un lato si affacciano segnali di ripresa; dall'altra rancori sociali si incendiano, alimentati dalle scorie di una crisi lunga dieci anni.

Invertire questa deriva vuol dire fornire risposte di merito,



ma anche far sentire le persone parte di un progetto comune. Priorità evidenziata dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, che nel discorso di fine anno ha messo in guardia dal rischio di allontanamento delle famiglie italiane dalla partecipazione alla vita pubblica del Paese.

Il Presidente ha indicato la

priorità di una politica di coesione che parta dal sostegno ai giovani e alle realtà più deboli. Opera che vede nel rilancio del lavoro dignitoso il più importante riferimento. Di qui il bisogno di riforme concrete, responsabili, veramente realizzabili. Qualcosa di molto diverso, purtroppo, da quello che si vede in questo primo scorcio di confronto programmatico.

Per uscire dalla trappola di un eterno presente dobbiamo riguadagnare una prospettiva di sistema. Ritornare a costruire un percorso che sostenga la buona crescita con il contributo di tutti i soggetti dotati di responsabilità collettive. Vuol dire andare oltre una collaborazione estemporanea, recuperare una dimensione di dialogo strutturato tra sfera pubblica e società organizzata.

La ripresa si guadagna ritrovando un rapporto armonico tra tutte le componenti riformatrici di una società complessa come quella italiana. Tanta la strada da fare, e se siamo in cammino lo si deve oggi come mai all'azione e alla determinazione della Cisl. Possiamo dire con orgoglio che negli ultimi anni la nostra Confederazione è stata leader indiscussa del fronte sociale riformatore.

Un lavoro di paziente cucitura, con cui Annamaria Furlan ha portato le altre Organizzazioni al tavolo di dialogo, impostando l'agenda su previdenza, lavoro, giovani, politiche attive, politiche fiscali. Il Governo che si formerà, di qualunque colore esso sia, dovrà continuare questo lavoro, rinnovando un Patto per lo sviluppo incentrato sul superamento dei divari e sul riscatto delle realtà sociali e geografiche più vulnerabili.

Vuol dire mettere in campo progetti adeguati in infrastrutture, ricerca, formazione, innovazione, qualità e tutela dell'ambiente e del territorio. Investire su incentivi che stimolino assunzioni stabili di giovani. Ricomporre il divario tra Sud e Nord. Rendere strutturali gli sgravi contributivi, consolidando apprendistato e strumenti di alternanza scuola-lavoro. Far decollare politiche attive. Assicurare un migliore governo di un mercato del lavoro che, specialmente nel settore agricolo, risulta ancora troppo sfibrato e disarticolato.

Il 2018 deve essere l'anno di una riforma fiscale capace di dare impulso a coesione e sviluppo e di dar spinta a consumi e domanda aggregata: occorre tagliare strutturalmente le aliquote fiscali partendo dai ceti medi e popolari, così da alzare salari e pensioni. Il buon lavoro svolto con il Governo in questi due anni costituisce una buona base per costruire nuovi traguardi su assegni di garanzia per i giovani e metodi di calcolo troppo penalizzanti per chi comincia a lavorare.

Il mondo agroalimentare, con quello ambientale, è al centro di una grande trasformazione tecnologica, economica, culturale. Un mutamento che rende il nostro sistema produttivo al centro di una grande sfida glocal. Per il 2017 l'export agroalimentare si appresta ad oltrepassare i 40 miliardi, spinto

dalla crescita nelle vendite oltre frontiera. Ma il ritardo infrastrutturale determina un pesante squilibrio geografico nella distribuzione della ricchezza: il 60% delle esportazioni fa infatti riferimento ad appena 4 Regioni. Tutto il Sud, con i suoi inestimabili tesori e le sue eccellenze, incide per meno del 20%. Vanno affrontate e risolte le lentezze che impediscono la costruzione di vie di comunicazione materiali e digitali e realizzato un più forte coordinamento con le parti sociali su interventi di struttura.

I nostri comparti restano poi esposti alle pressioni dell'internazionalizzazione dei mercati e al peso incalzante del progresso tecnologico. L'unica competizione possibile in questo quadro è quella basata sulla qualità. Significa assicurare tracciabilità alle nostre produzioni, ma proteggere anche le specificità del nostro lavoro. Dobbiamo poi continuare ad incalzare Bruxelles verso politiche più attente alla sostenibilità sociale e ambientale delle regole comunitarie, scongiurare i paventati tagli alla Pac in vista del nuovo ciclo. Nell'Europa che vogliamo il rispetto della dignità della persona che lavora non può essere un'opzione.

Allora, va bene parlare di droni e di geolocalizzazione. Ma bisogna anche supportare la riqualificazione delle realtà a bassa qualificazione. Va bene decuplicare entro il 2020 la superficie coltivata con metodi di agricoltura di precisione. Ma occorre anche fare un grande investimento sulla formazione professionale e completare il cammino della legge sul caporalato. Va bene, ancora, promuovere la nuova e promettente ricerca sulla cisgenetica. Ma bisogna anche ritornare a parlare di lavoro usurante per i lavoratori agroalimentari e costruire nuovi ammortizzatori sociali per chi rischia di rimanere dall'oggi al domani a reddito zero.

Con l'inizio del nuovo anno si apre una stagione decisiva per un'Italia che deve ricominciare a progettare su se stessa, facendo affidamento su un sindacato libero e autonomo, riformatore e contrattualista, che vuole e sa cambiare realmente le cose, e sa percorrere concretamente la strada del cambiamento e della coesione.

# Il 2018 segni la svolta nelle politiche di integrazione

L'iniziativa dello scorso dicembre ha evidenziato la necessità di rispettare il lavoro dei migranti nel nostro Paese. Essere solidali e rispettare la vita umana

*di Annamaria Furlan  
Segretaria Generale della Cisl*

Speriamo che il 2018 possa davvero segnare una svolta nelle politiche di accoglienza e di integrazione. Non possiamo dimenticare il dramma di migliaia di uomini, donne e bambini che continuano a fuggire dal continente africano e cercano nel nostro continente la possibilità di un riscatto sociale ed una speranza di vita migliore, lontano dalla guerra, dalle persecuzioni, dalla fame. Continuiamo a leggere in questi giorni quante torture, ricatti, minacce terribili subiscono in Libia i familiari dei migranti ospitati oggi presso i tanti centri di accoglienza italiani. Ma questa Europa rigorista e senza una "governance" illuminata preferisce chiudere gli occhi, continua a dire "no" ad una vera

politica coordinata di accoglienza ed alla tutela della vita umana,



incapace di trovare una linea unitaria sul tema dei migranti e di una giusta ripartizione dei profughi. È importante che il nostro Paese abbia attivato, con il sostegno della Commissione Europea,

i primi "corridoi" umanitari per i tanti profughi che chiedono asilo politico. Fa bene l'Italia ad esprimere la propria insoddisfazione nei confronti della politica delle frontiere chiuse, come stanno facendo Paesi come l'Austria o l'Ungheria. Non si possono mettere vincoli o asticelle quando in gioco c'è la sopravvivenza di interi popoli. Accogliere i profughi è un dovere universale come ha ripetuto Papa Francesco. Oggi il tema è in che modo governare il fenomeno planetario della migrazione dei popoli, affrontando con fermezza la questione del traffico umano, come continua ad avvenire in Libia sotto lo sguardo indifferente della comunità internazionale. La Brexit, la costruzione dei muri in

tanti Paesi Europei, il rigurgito dei nazionalismi sono tutti segnali negativi del clima torbido ed oscurantista che stiamo vivendo. Il sindacato non può rassegnarsi a questo scenario. L'Europa deve ritrovare nel suo modello sociale e culturale, nei suoi principi originari, la chiave per una risposta forte e convinta a chi predica la "chiusura", ai populismi xenofobi, a chi vuole riportare indietro l'orologio della storia. Ecco perché bisogna dire "no" con fermezza e senza ambiguità alle intimidazioni, agli atti di violenza, ai blitz neofascisti. Occorre rimettere al centro un progetto alternativo, ispirato al sogno europeo di una comunità di idee, possibilità di integrazione ed inclusione sociale, centralità dei diritti umani e della dignità del lavoro. È evidente che alcuni ambienti spingono a rifiutare questi valori fondamentali, facendo leva sulla paura e sulla insicurezza, predicando la separazione tra le comunità. Si tratta di una risposta



miope, egoista, pericolosa. Ecco perché abbiamo bisogno di una grande alleanza tra le Istituzioni e le espressioni organizzate della società civile per diffondere i valori della coesione, della giustizia sociale, del lavoro e della formazione come opportunità di inclusione e di riscatto, nel rispetto delle diverse identità.

Per questo è un valore importante, e sarebbe un grande segnale di integrazione, il riconoscimento della cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori stranieri che vivono nel nostro Paese, frequentano le nostre scuole e parlano la nostra lingua. Lo abbiamo detto con forza nella grande iniziativa della Cisl, della Fai, e della sua Fondazione, e dell'Anolf che abbiamo fatto a dicembre sul tema del rispetto del lavoro dei migranti nel nostro Paese. Speriamo che la prossima legislatura rispetti l'impegno di approvare la legge sullo ius soli che la gran parte dei cittadini italiani ritiene giusta e legittima.

La nostra battaglia culturale per l'integrazione non si ferma. Va portata avanti con il contributo del sindacato europeo, la Ces, a partire dalla scuola e dai posti di lavoro, con un sentimento positivo di solidarietà e di rispetto per la vita umana. Dobbiamo farlo per i tanti bambini africani che sognano come tutti i bambini solo una casa e l'amore dei propri cari.



# Un sindacato libero e autonomo, riformatore e contrattualista

Riunito il Consiglio Generale della Fai Cisl. Ribadito il bisogno di una crescita più equa.

Si è riunito a Roma, lo scorso 19 dicembre, alla presenza del Segretario Confederale Andrea Cuccello, il Consiglio Generale della Fai Cisl, introdotto da una relazione del Segretario Generale Luigi Sbarra, che ha svolto una articolata analisi di scenario, sottolineando che attualmente la ripresa è ancora troppo lenta e non riguarda tutti, fomentando negli strati più deboli un lacerante malcontento: “Il prodotto interno lordo cresce – ha affermato Luigi Sbarra – ma resta zavorrato e mal distribuito”.

Nella sua relazione il Segretario Generale ha posto l'accento sul ruolo

stesso del sindacato: “Un sindacato libero e autonomo, riformatore e contrattualista; questo è la Fai, questo è la Cisl, e questo vogliamo continuare ad essere, operando in settori che più di altri possono spingere una crescita veramente umana, che irrori ogni ambito della società e non lasci indietro nessuno”. Un modo di intendere il “fare sindacato” che è stato messo ancora una volta sotto i riflettori in occasione del dossier sulle pensioni: “Da una parte c'è chi pratica la strada della demagogia o del massimalismo, con un'opposizione antagonista fuori da ogni analisi di contesto, o chi si dibatte in uno scomposto populismo sinda-

cale promettendo mobilitazioni fantasma su temi ampiamente superati dai lavori parlamentari; dall'altra parte chi, come noi, pensa che un sindacato faccia il suo dovere quando, nelle condizioni date, incide, contratta, si incola ai tavoli, raggiunge traguardi utili ai propri associati e al proprio Paese. Noi non ci consegniamo alla demagogia e non abbiamo ‘migliori amici’ in politica. Esercitiamo responsabilità. Lavoriamo per ottenere risultati”.

Entrando nell'analisi dei comparti di competenza della Federazione, Sbarra ha ricordato le prestazioni del settore agroalimentare che, nel 2017, ha superato i 40 miliardi di export: “Un risultato straordinario, che presenta ancora ampi margini di crescita, specialmente nel nostro Mezzogiorno, dove occorre integrare filiere, contrastare illegalità e realizzare infrastrutture materiali e immateriali per connettere le realtà produttive ai mercati nazionali e globali”. Dopo essersi soffermato sul contrasto al caporalato, Sbarra ha sottolineato la partita dei Contratti agricoli di prestazione occasionale: “La nostra battaglia per riformare le retribuzioni dei Cpo non si ferma:



chiediamo al Governo un segnale concreto entro fine legislatura. Tutto nostro invece il compito di dare un colpo d'ala ai rinnovi dei Cpl; mancano all'appello meno di una ventina di contratti, che vogliamo chiudere al più presto per concentrarci sul Tavolo del rinnovo nazionale, la cui trattativa è iniziata il 12 dicembre”.

Non sono mancati specifici riferimenti agli altri comparti. Nell'industria alimentare si sta procedendo con la definizione di piattaforme di secondo livello coerenti con le linee guida definite a maggio; dalle assemblee emergono stimoli ed emendamenti sui quali sarà fatta sintesi nei coordinamenti per varare testi definitivi da inviare alle controparti. “Nelle piattaforme – ha affermato Sbarra – sta emergendo il capitolo di un welfare contrattuale orientato alla socialità, alla solidarietà e all'inclusività. Un tema dal chiaro sapore Fai destinato a diventare l'asse portante dei negoziati”.

Per la panificazione, invece, la Federazione sarà impegnata insieme alle altre Organizzazioni di categoria in una campagna nazionale d'informazione e divulgazione sui benefici della bilateralità, mentre nei Consorzi agrari continua il progetto di avvicinamento al sindacato aziendale in scioglimento Sinaicap.

Si apre poi una fase di preparazione alla trattativa in occasione della scadenza del Ccnl del contoterzismo, che impegnerà la Fai nel saper cogliere le ampie potenzialità inespresse del settore.

Quanto al comparto Pesca, sono stati ricordati due ragguardevoli risultati raggiunti nelle ultime settimane, visto che la Legge di Bilancio ha recepito le richieste del sindacato sull'integrazione al reddito dei lavoratori per il fermo biologico e il recupero delle risorse relative al Piano di settore. Misure che danno il senso di un cambio di marcia nel settore ittico.

Importanti novità sono state sottolineate anche per il settore forestale e ambientale. È giunta in porto la Legge sui Piccoli Comuni, un'opportunità per ridefinire le vocazioni di molti territori coniugando storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione e le nuove tecnologie e la green economy. E,

soprattutto, il Consiglio dei Ministri ha approvato il Testo unico foreste, che recepisce la delega ricevuta dal Parlamento nel 2016 con il “Collegato agricolo”. “Una norma – ha affermato Sbarra – attesa da quasi 20 anni, che ricompona la normativa di settore e sulla quale in questi due anni abbiamo lottato incessantemente”.

In tema di PAC, invece, “occorre scongiurare ad ogni costo i tagli ventilati in queste settimane: il Governo si intesti questa battaglia e lotti per inserire nel ciclo post 2020 nuovi criteri di erogazione che valorizzino occupazione, territorialità, innovazione, sostenibilità”. “Abbiamo invitato anche Effat e Ces – ha dichiarato il leader della Fai – ad esercitare tutta l'influenza di cui sono capaci in ogni sede comunitaria, perché bisogna disinnescare il pericolo dei tagli e rilanciare invece il ruolo di una Politica Agricola Comune completamente rinnovata e sensibile alle ragioni del lavoro”.

Dopo un ampio e approfondito dibattito, che ha visto intervenire numerosi rappresentanti territoriali e regionali, Andrea Cuccello ha preso la parola per le conclusioni, rilevando come in pochi anni l'azione della Cisl guidata da Annamaria Furlan sia riuscita a conquistare un nuovo protagonismo sociale nei processi di decisione pubblica del Paese: “C'è finalmente voglia di dialogo – ha affermato il sindacalista Cisl – e da parte nostra confermiamo la disponibilità ad aprirci al confronto con tutte le forze politiche interessate a entrare nelle questioni di merito per il bene dei lavoratori e del Paese”.

A.P.



# La bilateralità agroalimentare al centro di un nuovo modello di welfare

Migliorare le tutele dei lavoratori, garantire i livelli occupazionali, qualificare e riqualificare i lavoratori. Un Seminario di studio della Fai Cisl e della sua Fondazione

Promosso dalla nostra Federazione e dalla Fondazione FAI Cisl – Studi e Ricerche, si è svolta a Roma, lo scorso 20 dicembre, una Giornata di Studio e di approfondimento sui temi della bilateralità, della partecipazione e della contrattazione nei comparti agroalimentari. L'iniziativa ha visto intervenire i Segretari nazionali della Fai Cisl con delega alla bilateralità ed è stata introdotta da una presentazione di Luigi Sbarra. Il Segretario Generale della Fai

ha rilevato come la bilateralità e il welfare contrattuale “siano oggetto di una riflessione senza precedenti”, determinata anche dagli effetti di una crisi “che ha aumentato il bisogno di tutela e reso evidenti i limiti di un servizio pubblico eroso da inefficienza e scarse risorse”.

Oggi più che mai, ha aggiunto Sbarra, “è necessaria la messa a punto di una colonna sussidiaria di servizi ad ampio spettro orientati alla persona”. Entra qui il ruolo “di

parti sociali forti, rappresentative, competenti, che sappiano agire sulle leve della contrattazione per dar vita a una cogestione del welfare e del sostegno sociale”.

La bilateralità è un “canale potente per elevare la tutela alla persona e alla famiglia, e nello stesso tempo per innalzare i livelli produttivi delle stesse imprese. Ecco perché è un fattore determinante anche per la tenuta del Made in Italy agroalimentare nei mercati mondiali”.

La collaborazione paritetica assume una particolare rilevanza nei comparti dell'industria di trasformazione, dell'agricoltura, dell'artigianato alimentare, della pesca, spesso caratterizzati da una elevata frammentazione delle imprese. E incrocia oggi la cruciale battaglia al caporalato, con la conquista di nuovi spazi nell'ambito della Rete



del lavoro agricolo di qualità e nuove leve per governare il mercato del lavoro e presidiare le realtà nei singoli territori.

“Il settore agricolo – ha affermato Raffaella Buonaguro, Segretaria nazionale Responsabile del Dipartimento Agricoltura – ha visto in questi ultimi anni una significativa evoluzione che assegna alla pariteticità territoriale un ruolo di tutela che si allarga sempre più verso il lavoratore agricolo, verso la sua famiglia, per arrivare al welfare bilaterale che si integra con il sistema istituzionale”. Da sottolineare a tal proposito “il valore di un esercizio contrattuale che in questi anni ha assegnato sempre più importanza alle prospettive bilaterali”.

“Non è da dimenticare – ha aggiunto Buonaguro – il ruolo che tale sistema potrà trovare in termini di sviluppo politico, soprattutto territoriale, un luogo su cui costruire una nostra politica in materia di Politiche Attive del Lavoro: pensiamo alla gestione della Legge 199, oppure al collocamento agricolo. Da tenere in considerazione, poi, il ruolo organizzativo che la bilateralità agricola rappresenta sul versante del sostegno al nostro lavoro, a tutti i livelli, per incrementare la nostra presenza fra i lavoratori del settore.

Nella relazione di Attilio Cornelli, Segretario nazionale Responsabile del Dipartimento Industria Alimentare, si è ragionato sui diversi Fondi/Enti attivi nelle molteplici realtà dei settori della trasformazione alimentare; sulla dimensione associativa, sul grado di copertura per ogni settore e sulla qualità delle prestazioni che si caratterizzano, quasi fosse un marchio di fabbrica, per una copertura anche per i familiari dei lavoratori associati. Si è poi riflettuto sulle prospettive di sviluppo del welfare contrattato sia a livello nazionale che al secondo livello integrativo aziendale e territoriale.

Nel concludere il suo intervento, Cornelli ha affermato che “quella che stiamo vivendo è una stagione propizia per fare buona contrattazione in quantità e di qualità per l'intera platea dei lavoratori di tutti i nostri settori”. Infine, “nella gestione paritetica degli strumenti a disposizione dovremo operare, come sempre ha visto la Fai caratterizzarsi, per migliorare, ampliare ed innovare ruoli e prestazioni, con efficacia ed in termini di maggiori tutele orientate dai nostri valori solidali, sociali ed inclusivi”.

Quanto al comparto ittico, Silvano Giangiacomi, Segretario nazionale Responsabile del Dipartimento

Pesca, ha sottolineato che tutti i contratti collettivi nazionali di riferimento (imbarcati, imbarcati delle cooperative, non imbarcati) contengono norme sul sistema e sulla contrattualizzazione della bilateralità. In

particolare, per i non imbarcati e per gli addetti delle cooperative sono stati ricordati il ruolo e gli obiettivi del Fondo sanitario e complementare Filcoop, mentre, per gli imbarcati su natanti, un focus è stato dedicato al Fondo sanitario e complementare, all'Osservatorio Nazionale della Pesca marittima e all'Ente Bilaterale della Pesca.

“Le attività di tutela e rappresentanza dei lavoratori – ha affermato Giangiacomi – dovranno necessariamente essere implementate sull'intero territorio nazionale attraverso un sistema di coordinamento territoriale, l'incessante formazione e motivazione degli operatori nelle marinerie, la costante informazione con strumenti adeguati e innovativi, il coinvolgimento dei lavoratori in una visione comune della cultura del lavoro, che sia simmetrica e coerente con la riduzione della frammentazione tipica del settore”.

Da rilevare, infine, come ha ricordato Sbarra in apertura, che la bilateralità, con il ruolo svolto in questi mesi dalla Confederazione sui tavoli nazionali della previdenza e delle politiche del lavoro, ha mostrato un nuovo protagonismo anche nel salvaguardare pensionati e lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali. Resta dunque per la Fai e la Cisl uno strumento determinante con cui migliorare le tutele, garantire livelli occupazionali, formare e riqualificare lavoratrici e lavoratori. Una leva per un nuovo modello di welfare e per lo sviluppo partecipato e solidale.



## Seminario di Studio

Verso una nuova Bilateralità  
Welfare, Contratti, Bilateralità  
strumenti per una concreta partecipazione  
e maggiori tutele sociali, solidali ed inclusive

**Roma**  
**20 dicembre 2017**  
**ore 9.30**

Fai Proposte n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018

Attualità



R.C.

# Censis: l'economia è in ripresa ma il Paese resta diviso

Nel 51° Rapporto sulla situazione sociale, molti gli indicatori di sviluppo ma anche quelli di strisciante crisi immateriale

Una società che ha prodotto sviluppo, ma che nel suo complesso stenta a costruire una visione collettiva del futuro. Questo, in sintesi, è il profilo tracciato dal 51° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato presso il Cnel, a Roma, il primo dicembre scorso. I tanti dati raccolti e analizzati descrivono un'Italia capace di ripartire dopo la lunga crisi economica, eppure composta da dimensioni sociali disarti-

colate, in cui a primeggiare sono i processi di disintermediazione, i consumi mediatici basati su rappresentazioni individuali, gli spazi dell'economia low cost e del sommerso.

Analizzando lo sviluppo degli ultimi anni, emerge che il fattore propulsivo dominante è stata l'innovazione tecnologica, che mentre indeboliva il ciclo economico precedente offriva anche nuove vie di competitività alle imprese, nuove occasioni di specializzazione e investimento, nuove opportunità di crescita nel turismo, nell'istruzione, nella cultura.

Dal punto di vista economico sono molti gli indicatori positivi. Riguardano l'industria, in particolare il manifatturiero, le filiere del Made in Italy, specialmente quelle dell'agroalimentare, della moda e del design, i comparti della cultura e dell'intrattenimento, i ser-

vizi di cura e benessere soggettivo, il turismo. I "grandi assenti" dagli indicatori di crescita e sviluppo, però, sono gli investimenti pubblici, la dinamica dei salari, l'inflazione. Dunque la ripresa c'è ed è congiunturale, ma non si riconosce ancora l'inizio di un vero e proprio nuovo ciclo economico.

È significativo che, analizzando il mondo del lavoro, il rapporto parli esplicitamente di una riduzione di opportunità e compensi senza precedenti nella storia italiana del Dopoguerra, oltre a una polarizzazione squilibrata tra professioni intellettuali ad alta competenza di base e quelle, a bassa specializzazione professionale, legate ai servizi alla persona. La recessione ha decimato quel ceto medio italiano che fino agli anni Novanta ha contribuito a un ciclo di crescita più o meno costante, e gli effetti sono visibili anche nella piramide delle professioni.

La crisi degli ultimi dieci anni ha lasciato cicatrici e divari, intaccando la capacità delle persone di investire



## Opinioni sulla mobilità sociale in Italia, per ceto di appartenenza (val. %)

È difficile o facile muoversi da una classe sociale all'altra?	Ceto popolare	Ceto medio	Ceto abbiente	Totale
<i>Verso l'alto</i>				
Difficile	87,3	83,5	71,4	84,8
Molto	67,5	44,0	32,1	52,1
Abbastanza	19,8	39,5	39,3	32,7
Facile	12,7	16,5	28,6	15,2
Poco	9,9	10,1	17,9	10,4
Per niente	2,8	6,4	10,7	4,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Verso il basso</i>				
Difficile	28,5	34,6	37,9	32,6
Molto	15,0	13,5	6,9	13,7
Abbastanza	13,5	21,1	31,0	18,9
Facile	71,5	65,4	62,1	67,3
Poco	30,4	37,8	37,9	36,3
Per niente	41,1	27,6	24,1	31,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis, 2017

sul proprio futuro e di immaginarsi come collettività. L'aspetto più inquietante rilevato dal Rapporto, da questo punto di vista, è certamente la presenza di un diffuso risentimento nella società italiana, tanto da far parlare di vera e propria "Italia dei rancori". Mentre in passato l'accumularsi di tensioni e rotture ha portato a nuovi cicli di sviluppo economico e sociale, ora l'insofferenza esplose assai più marcatamente nella dimensione familiare che non in quella collettiva, perché, afferma il rapporto, "appare debole ogni sforzo di mobilitazione sociale, segnata più da eventi isolati che da processi di progressiva compressione sociale".

L'assenza di mobilità sociale, percepita soprattutto dai più giovani, accanto agli effetti di una crisi che ha coinvolto pesantemente il ceto medio e i gruppi collocati più in basso nella piramide sociale, si lega a diffusi sentimenti negativi, rivolti in particolare contro l'immigrazione extracomunitaria, e delinea un sentimento di

rancore esibito spesso nell'antipolitica o contro i capri espiatori che vivono ai margini della società, come homeless e rifugiati.

Se il 47% degli italiani è favorevole ad aiutare rifugiati e profughi, rileva il Censis, ben il 45% è contrario. Sentimenti negativi rispetto all'immigrazione extracomunitaria sono evocati nel 59% degli italiani, con valori che salgono al 63% tra gli operai e i lavoratori manuali, al 71% tra i disoccupati e al 72% tra le casalinghe.

Nel chiedere come si reagirebbe se la propria figlia sposasse una persona di religione islamica, è emersa la contrarietà del 66,2%, mentre il 48,1% sarebbe contrario al matrimonio con una persona più anziana di venti anni, il 42,4% con una persona dello stesso sesso, il 41,4% con un immigrato, il 27,2% con un asiatico, il 26% con una persona di istruzione inferiore, il 25,6% con una persona di

## Opinioni sull'aiuto ai rifugiati, per condizione professionale (val. %)

	Lavoratore autonomo	Dirigente, funzionario	Impiegato	Operaio	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	Studente	Totale
Favorevole	56	65	60	41	29	38	41	60	47
Molto	13	15	12	10	4	7	7	5	8
Abbastanza	43	50	48	31	25	31	34	55	39
Contrario	42	31	34	53	64	50	45	37	45
Poco	23	16	21	32	25	22	21	19	23
Per niente	19	15	13	21	39	28	24	18	22
Non sa	2	4	6	6	7	12	14	3	8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro

origine africana, il 14,1% con una di più bassa condizione economica.

L'84,8% degli italiani, inoltre, ritiene che sia difficile muoversi nella scala sociale verso l'alto, mentre il 67,3% ritiene facile il declassamento in basso. Il 60% è insoddisfatto di come funziona la democrazia nel nostro Paese, mentre il 64% è convinto che la voce del cittadino non conti nulla; il 75% giudica negativamente i servizi pubblici, e il 67% non ha fiducia nella Pubblica Amministrazione. Il 50,3%, poi, ritiene che l'euro abbia impoverito la maggioranza degli italiani.

Forse tutto questo non è una novità, ma oggi il mix formato dalla crisi economica, dagli effetti della globalizzazione e dalle nuove tecnologie digitali, può rendere più sistemica la sfiducia e più strutturale l'insoddisfazione, favorendo tra l'altro nuovi spazi di consenso ai profeti del sovranismo, dell'antipolitica e dell'antieuropeismo.

Sono campanelli d'allarme per tutti i tradizionali corpi intermedi, a cominciare dai partiti politici e dai sindacati, che devono dimostrare di sapersi rinnovare per affrontare le sfide del populismo, del qualunquismo, dei linguaggi discriminatori.

## Fiducia degli italiani nei confronti di politica e istituzioni (val. %)

	Fiducia	Sfiducia	Non sa	Totale
Partiti politici	11	84	5	100
Governo centrale	17	78	5	100
Parlamento	18	76	6	100
Regioni e Comuni	23	70	7	100
Pubblica Amministrazione	25	67	8	100

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro, 2017

## Soddisfazione degli italiani in merito al funzionamento della democrazia nel nostro Paese (val. %)

	Val. %
Sì	37
Molto	2
Abbastanza	35
No	60
Poco	39
Per niente	21
Non sa	3
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro, 2017

È anche per questo che, commentando i dati del rapporto, lo stesso Luigi Sbarra ha ribadito il bisogno di politiche di coesione e integrazione. “L’azione pubblica – ha affermato il sindacalista – ha oggi una grande priorità aggiuntiva rispetto al passato: non solo stimolare nuova ricchezza, ma garantirne migliore distribuzione mettendo in campo un modello di sviluppo più equo, partecipativo, solidale”.

Il rapporto Censis, per un sindacato come la Fai, è la conferma di un diffuso bisogno di azioni riformatrici

da intraprendere superando gli steccati ideologici e coltivando, con costanza e responsabilità, il dialogo sociale. Patto intergenerazionale, occupazione dignitosa e produttiva, integrazione dei migranti, radicamento del sindacato nei territori, apprendimento permanente, non sono slogan ma veri e propri orizzonti da seguire per rispondere a una crisi dagli aspetti anche profondamente immateriali e culturali.

Rossano Colagrossi

## Opinione degli italiani sull’euro, per ripartizione territoriale (val. %)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale
Ha impoverito la maggioranza dei cittadini	46,3	46,8	51,7	54,5	50,3
Ha aumentato il benessere dei cittadini facilitando gli scambi commerciali	24,1	24,1	22,5	13,0	19,9
Ha prevalentemente creato inflazione senza rilevanti vantaggi per l’economia	17,0	20,7	11,0	18,0	16,9
Ha prodotto la recessione economica	12,6	8,4	14,8	14,5	12,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis, 2017

# Agricoltura, al via negoziato per il rinnovo del Ccnl

Il Segretario generale della FAI Cisl Luigi Sbarra ha presentato la Piattaforma alle controparti datoriali a nome delle Organizzazioni sindacali di categoria

Al via la trattativa per il rinnovo del Contratto nazionale degli operai agricoli e dei florovivaisti. Si sono aperti il 12 dicembre i negoziati per il contratto reattivo al quadriennio 2018-2022. Ad introdurre alle controparti gli elementi qualificanti della piattaforma sindacale unitaria è stato il Segretario generale Fai Cisl Luigi Sbarra, che ha rilevato l'importanza di un avvio anticipato rispetto

alla scadenza del contratto vigente: "Un segno di importante rispetto tra le Parti e un riconoscimento che conferma l'impostazione matura, responsabile che da tempo caratterizza i rapporti sindacali di settore", ha detto il leader Fai.

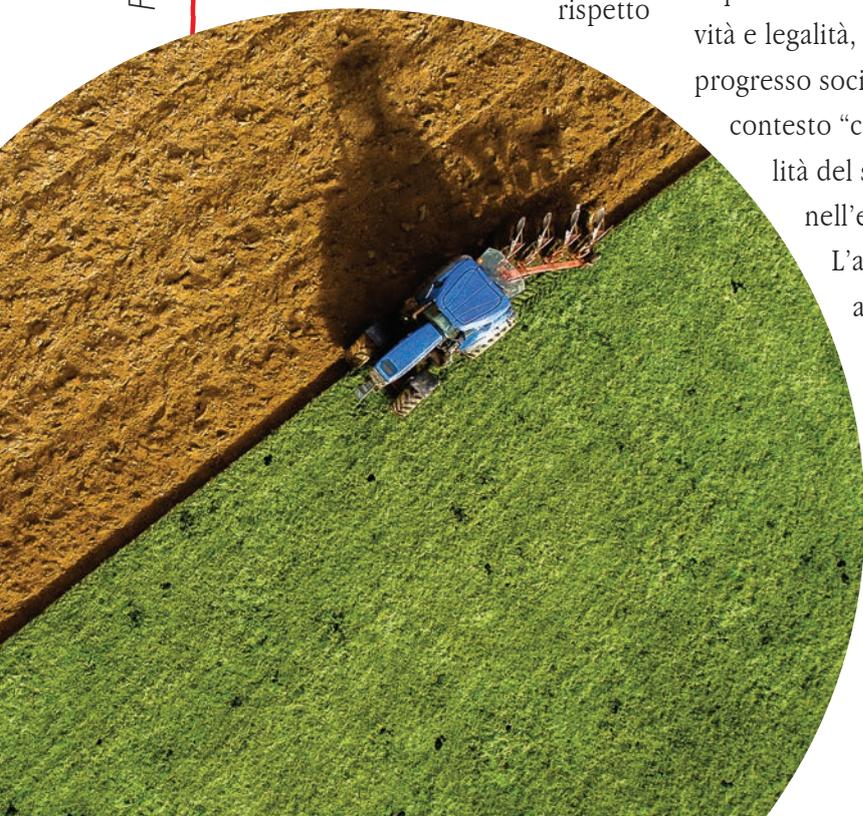
Sbarra ha illustrato i punti di "una proposta incardinata su un'asse che collega competitività e qualità del lavoro, produttività e legalità, innovazione e progresso sociale". L'analisi di contesto "conferma la centralità del settore primario nell'economia italiana.

L'agricoltura ha assunto in tempi recenti un'importanza sempre più strategica nelle dinamiche macroeconomiche nazionali". Negli anni più duri della crisi "il

comparto primario si è affermato formidabile riferimento anticiclico, trend confermato da un export in grande espansione".

I risultati arrivano "in corrispondenza di filiere strutturate e innovative, che puntano sulla qualità di processo e di prodotto. Realtà collegate alla rappresentanza sociale, che applicano e rispettano contratti ancorati ad una architettura contrattuale settoriale unica nel suo genere, capace di esprimere flessibilità e dinamicità, intercettando e adattandosi alle specificità di ogni territorio. Struttura che vogliamo confermare e consolidare, a partire da un rinnovato impegno sul versante della produttività, della bilateralità e dell'estensione delle prestazioni legate ad essa".

Tema centrale, quello del contrasto al caporalato e della piena attuazione della Legge 199, che però resta inapplicata nella sua parte propositiva. "La parte, cioè,



# “Il nuovo volto dell’integrazione”: uno straordinario evento in nome dell’accoglienza e del lavoro dignitoso

All’incontro del 20 dicembre 2017, che ha visto la partecipazione di oltre 800 persone, sono intervenuti il Cardinal Bassetti, il Ministro Minniti, Annamaria Furlan e Luigi Sbarra

Si è svolto il 20 dicembre scorso, a Roma, presso l’Auditorium Parco della Musica, il Convegno “Il nuovo volto dell’integrazione”, organizzato dalla Fai e dalla sua Fondazione, dalla Cisl e dall’Anolf. All’iniziativa, che ha visto la parte-

cipazione di oltre 800 persone, sono intervenuti il Presidente della Cei, Cardinale Gualtiero Bassetti, il Ministro dell’Interno Marco Minniti, don Aldo Buonaiuto, della Comunità Papa Giovanni XXIII, Mohamed Sady, Segretario nazionale della

Fai Cisl e presidente Anolf, e Paolo Terrinoni, Segretario Generale della Cisl Lazio.

Le relazioni sono state intercalate dalle testimonianze di alcuni giovani migranti: Etti Hamada, bracciante agricolo della provincia di Bari; Fkreyesus



Ghilay Nardos, rifugiata di origine eritrea; Abdel Djellil Mostefai, italiano di seconda generazione e Maria Ilena Rocha, Responsabile nazionale del Coordinamento Donne Anolf. Ha chiuso i lavori la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, mentre la relazione introduttiva è stata tenuta da Luigi Sbarra, Segretario Generale della Fai Cisl.

Nel suo intervento, Sbarra ha sottolineato che “c’è una narrazione da reimpostare sull’immigrazione”, una concordia da riconquistare a partire dal superamento di luoghi comuni e stereotipi, come quello secondo cui l’immigrato ruba il lavoro agli italiani: “Ma i dati dicono che crea occasioni aggiuntive, muove economie altrimenti assopite;

il lavoro migrante contrattualizzato e ben tutelato genera quasi il 9% del Pil nazionale, circa 130 miliardi ogni anno”. La seconda idea infondata, citata da Sbarra, riguarda la retorica dell’invasione, visto che in realtà le quote di cittadini stranieri sono in linea con la media europea, mentre la terza bugia indicata è quella secondo la quale il migrante toglie il futuro ai nostri giovani: “Ma i numeri dicono esattamente il contrario: il lavoro non italiano fornisce al nostro sistema previdenziale una maggiore solidità in termini di entrate, alimentando le casse dell’Inps di 300 milioni l’anno sotto la forma di contributi mai riscossi”. Il sindacalista ha poi ribadito il ruolo del lavoro agricolo ambientale e

## Lavoratori immigrati in agricoltura: uno strumento di riflessione

Qual è il ruolo dell’agricoltura nell’ambito dell’economia italiana? Come si è sviluppato nel tempo anche in merito all’occupazione? Quanti sono i migranti nel mercato del lavoro? E i lavoratori immigrati in agricoltura? A queste domande, ma anche a tante altre sulla loro presenza, provenienza e tutela, risponde un quaderno della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche, dedicato proprio ai lavoratori immigrati in agricoltura.

L’immigrazione e l’agricoltura, come sottolinea nella prefazione il Segretario generale della Fai Cisl Luigi Sbarra, costituiscono un binomio che va ben oltre il caporalato e che profila nuove e avanzate forme di cittadinanza. Consapevolezza che accompagna da sempre l’azione del nostro sindacato che, nel tempo, ha costantemente costruito ponti, creduto in una integrazione che non è frutto di mano pietista e paternalistica, ma conquista concreta che si realizza nel buon lavoro e nella partecipazione.

Il ruolo degli immigrati nell’agricoltura italiana è strutturale e fondamentale. Ci sono tante esperienze e

testimonianze che indicano interi sistemi locali agroalimentari sostenuti da lavoro migrante ben integrato e qualificato, così come comunità rurali mantenute vive grazie ai nuovi arrivati. Eppure si parla poco di queste realtà che Luigi Sbarra considera “un mosaico florido, vivo e vivace, che genera ricchezza economica e maggiore conoscenza reciproca”, perché “le capacità e le competenze dei migranti quando sono opportunamente riconosciute e valorizzate, rappresentano una risorsa vera per le comunità che li accolgono”.

La pubblicazione della Fondazione Fai Cisl - Studi e ricerche offre dati molto interessanti sull’evoluzione della presenza degli immigrati nel settore agricolo e sui comparti dove loro operano maggiormente. Dal contributo preparato da Rando Devole emerge un quadro completo e ricco di spunti sull’azione di tutela nei confronti di questi nuovi cittadini. Infatti, il senso della pubblicazione la spiega il Presidente della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, secondo cui “si tratta di un contributo culturale alla riflessione che la Fai sta portando avanti” e i dati stati-

forestale sia nei Paesi in via di sviluppo che nei processi di integrazione degli immigrati: “Quando si opera in un contesto lavorativo ben regolato e contrattualizzato, privo di elementi discriminatori, allora questo impiego diventa un canale privilegiato di inserimento e cittadinanza. La buona agricoltura innesca uno scambio fecondo, che da un lato sostiene la nostra economia, e dall’altro genera nuova partecipazione. Negli ultimi anni, sono stati spesso i nuovi arrivati a mantenere vive comunità rurali tenute a lungo ai margini delle nostre politiche di sviluppo. Lavorano soprattutto nell’agricoltura e nella zootecnia, ma molti sono impegnati anche nella forestazione e nella riqualificazione

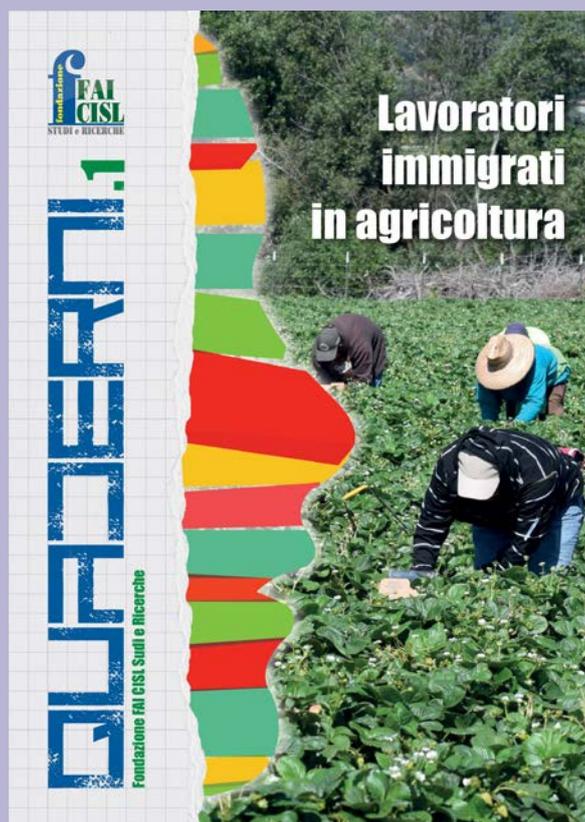
dei territori montani: donne e uomini che trovano nel buon lavoro una via di crescita professionale, familiare e umana”. Luigi Sbarra ha dunque sottolineato il bisogno di “avviare una stagione nuova nella gestione delle problematiche connesse al fenomeno dello spostamento dei popoli. Caporalato, contrasto alla tratta, procedure di salvataggio e accoglienza, sistemi di inclusione, modelli di integrazione sociale e lavorativa: sono tessere di un mosaico che va composto senza escludere le responsabilità di nessuno, in un contesto di vero e strutturato dialogo sociale, vorrei dire di concertazione”. “Dobbiamo uscire finalmente – ha affermato il Segretario Generale della Fai – da una

stici rielaborati “offrono un quadro complessivo della presenza degli immigrati in agricoltura, nella consapevolezza che, conoscendo meglio il quadro della situazione, potremo adeguare la nostra azione e il nostro compito di tutela e rappresentanza, rimettendo al centro di tutto la dignità della persona umana”.

Per fare questo serve ovviamente una cultura di incontro, che secondo Papa Francesco va promossa e concretizzata, attraverso uno scambio vicendevole di ricchezze artistiche e culturali, la conoscenza dei luoghi e delle comunità di origine dei nuovi arrivati. Nella sua introduzione Vincenzo Conso cita inoltre il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2018, dove i migranti vengono definiti “uomini e donne in cerca di pace”, persone che hanno bisogno di impegni concreti, una catena di aiuti e di benevolenza, un’attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate.

Come si può articolare il messaggio del Pontefice nel mondo sindacale? Il Segretario generale della Fai Cisl indica una via precisa: “Favorendo la cultura dell’incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, diffondendo le buone pratiche contrattuali e bilaterali, sviluppando progetti di sistema tesi

a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Coinvolgere, includere, integrare queste persone è una partita a vincere. Per tutti. Ecco allora che l’agricoltura ben supportata da contrattazione, rappresentanza, diritti, si rivela un motore essenziale di coesione. Verso una società multiculturale, multirazziale, dai tanti volti umani che si uniscono in un unico sguardo verso un futuro migliore”.



logica dell'emergenza e da un'eterna gestione del presente, imprimendo una prospettiva a politiche e soluzioni positive per i migranti, per le loro famiglie, per lo sviluppo dei Paesi d'origine. E anche per le nostre comunità, che si arricchiscono nell'incontro proficuo delle diversità".

Il Presidente della Cei Gualtiero Bassetti, invece, ha indicato come "la parola integrazione voglia dire pace", aggiungendo: "Integrazione non significa assimilazione delle identità, ma, al contrario, vuol dire mettere insieme, condividere ciò che si ha. Significa riconoscersi, e riconoscere che tu sei un altro me stesso". Bassetti si è detto inoltre fiero per ciò che l'Italia sta facendo, ma ha sottolineato "la tanta solitudine nel gestire tutto da soli, come singoli Paesi". "Europa e Mediterraneo – ha incalzato, ricordando una lezione di Giorgio La Pira – sono strettamente collegate, non esiste Europa senza Mediterraneo".

A parlare di tratta è stato Don Aldo Buonaiuto, che in un toccante intervento sullo sfruttamento della prostituzione ha sottolineato come "parlare di clienti sia troppo nobile quando si parla di persone che distruggono la vita di donne e ragazze. C'è un'ingiustizia insopportabile in Italia, fatta di tratta e di prostituzione: dobbiamo dissociarci tutti da chi devasta le vite delle persone più vulnerabili".

Il Ministro dell'Interno Marco Minniti, invece, ha evidenziato come il fenomeno della migrazione dei popoli sia un elemento strutturale, e non emergenziale: "Chi dice il contrario alimenta il vento dei populismi". "Continuare ad affermare che la questione politica possa essere affrontata come emergenza è il contrario di quello che serve. I riformisti lavorano per mettere in campo una visione strutturale e complessiva". Sul tema euromediterraneo, il Ministro ha detto che "c'è bisogno di una visione unica che unisca i due continenti. Nei prossimi venti anni l'Europa sarà lo specchio dell'Africa". Africa che "è un continente molto ricco di materie prime: dobbiamo raffreddare i conflitti e aiutare a costruire istituzioni e classi dirigenti credibili". Un passaggio fondamentale è stato quello sul caporalato: ricordando l'incontro

del 18 ottobre scorso con i sindacati confederali e di categoria, Minniti ha richiamato l'importanza di una "legge di civiltà" come la 199, rilanciando l'idea di "una grande alleanza strategica tra istituzioni, sindacati e imprese" per un contrasto davvero efficace e partecipato.

A concludere l'incontro è stata la leader della Cisl Annamaria Furlan, che nel suo intervento ha affermato: "Il Paese sta disperdendo terribilmente i suoi valori, il senso della solidarietà. L'Italia che noi vogliamo, invece, mette al centro il tema della dignità della persona, apre le braccia all'accoglienza, al valore sociale del lavoro". In merito alla legge sulla cittadinanza, Furlan ha sottolineato la necessità dello *Ius Soli*: "Cerchiamo di farla in questa legislatura, non servono tatticismi elettorali, guardiamo invece ai tanti italiani che questo diritto l'hanno già riconosciuto. Perché se è vero che c'è una parte del Paese, quella rappresentata in qualche talk show, che non la vuole, è vero anche che la grande maggioranza degli italiani sicuramente la vuole. Riteniamo – ha continuato Furlan – sia importante nel nostro Paese affermare che ogni bimbo e ogni bimba che nascono sul suolo italiano siano italiani e italiane. Il modo per rappresentarli è quello di dare loro questo diritto di cittadinanza nello stesso momento in cui nascono, studiano e giocano con i nostri figli". Con questo evento, secondo la Segretaria Generale della Cisl, "abbiamo voluto dare un messaggio forte contro gli stereotipi che purtroppo affliggono il tema dell'immigrazione. Senza lavoro migrante regolare, ben tutelato e retribuito, un settore centrale come l'agroalimentare italiano non potrebbe esprimere la propria eccellenza. Serve buona integrazione, inclusione, riconoscimento di diritti per tante donne e tanti uomini oggi stretti nella morsa dello sfruttamento e del caporalato. La legge 199 è un passo determinante, ma non basta: bisogna aprire una stagione di contrasto partecipato dalle parti sociali e dal sindacato sui territori. Solo agendo insieme e dalla prima linea potremo garantire un futuro di dignità a queste persone e alle loro famiglie".



Fai Proposte n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**





Fai Proposte n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**

**23**





Fai Proposte n. 1-2 - gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**

**25**





Fai Proposte n. 1-2 - gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**









Fai Proposte n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018









Fai Proposte n. 1-2 – gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**

# Rassegna stampa



**adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 15.00

**LAVORO: CISL, IN 18 ANNI MIGRANTI AGRICOLTURA +350MILA, SFIORA +700%**

*Fai Cisl, lavoro migrante sostiene settore - se sparissero migranti produzione calerebbe del 25% . . .*



**adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 15.00

**LAVORO: CISL, IN 18 ANNI MIGRANTI AGRICOLTURA +350MILA, SFIORA +700% (2)**

*Senza lavoro migrante regolare, ben tutelato e retribuito, un settore centrale come l'agroalimentare italiano non potrebbe esprimere la propria eccellenza. Serve buona integrazione, inclusione, riconoscimento di diritti per tante donne e tanti uomini oggi stretti nella morsa dello sfruttamento e del caporalato . . .*



askenews mercoledì 20 dicembre 2017

**CISL: AGRICOLTURA FORMIDABILE VEICOLO DI INTEGRAZIONE**

*"Immigrazione e agricoltura: un binomio che va ben oltre la parola caporalato e che sostiene nei fatti l'eccellenza del Made in Italy agroalimentare". Ad indicarlo i numeri diffusi dalla Cisl e dalla Fai in occasione del convegno "Il nuovo volto dell'integrazione" al quale hanno partecipato tra gli altri il Presidente Cei Gualtiero Bassetti, il ministro dell'Interno Marco Minniti e la leader della Cisl Annamaria Furlan. . .*

TG AMBIENTE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE REGIONALE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE REGIONALE

**Sociale Nazionale** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 15.34

**MIGRANTI. FURLAN: SETTORE AGRICOLO FORMIDABILE PER INTEGRAZIONE SE SPARISSERO LAVORATORI MIGRANTI PRODUZIONE CALEREBBE DI ALMENO 25%**

*Immigrazione e agricoltura: un binomio che va ben oltre la parola caporalato e che sostiene nei fatti l'eccellenza del Made in Italy agroalimentare . . .*

TG AMBIENTE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE REGIONALE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE

**DIRE**  
AGENZIA DI INFORMAZIONE REGIONALE

**Sociale Nazionale** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 15.34

**MIGRANTI. FURLAN: SETTORE AGRICOLO FORMIDABILE PER INTEGRAZIONE -2-**

*A livello regionale, le presenze più consistenti si ritraciano in Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte. Bari, Cuneo e Ravenna le tre province più accoglienti. Le nazionalità più presenti nel lavoro agricolo sono 157, e riflettono quanto sancito nel decreto flussi. 12 nazionalità rappresentano da sole l'85% del totale: Romania, India, Marocco, Albania, Polonia, Bulgaria, Tunisia, Macedonia, Senegal, Slovacchia, Pakistan, Moldavia. . .*

**ANSA**

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 15.36

**MIGRANTI: FURLAN, SETTORE AGRICOLO VEICOLO DI INTEGRAZIONE**

*Migranti: Furlan, settore agricolo veicolo di integrazione "Immigrazione e agricoltura: un binomio che va ben oltre la parola caporalato e che sostiene nei fatti l'eccellenza del Made in Italy agroalimentare". . .*

**agi**

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

**AGRICOLTURA: FURLAN, ANCORA TROPPE PERSONE SOGGETTE A CAPORALATO**

*Dal 1999 ad oggi i lavoratori migranti regolari nel settore primario sono passati da 52mila a quasi 350mila. . .*

# agi

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

## **AGRICOLTURA: FURLAN, ANCORA TROPPE PERSONE SOGGETTE A CAPORALATO (2)**

*I prodotti tipici italiani, dal formaggio al vino, dal prosciutto alla mozzarella, passano sempre più dal lavoro di mani "straniere", che sanno affrontare in modo specifico e avanzato i problemi dei singoli segmenti produttivi...*

>> Italtpress

agenzia di stampa

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 16.13

## **IMMIGRAZIONE: FURLAN "SETTORE AGRICOLO VEICOLO D'INTEGRAZIONE"**

*"Immigrazione e agricoltura: un binomio che va ben oltre la parola caporalato e che sostiene nei fatti l'eccellenza del Made in Italy agroalimentare". A indicarlo i numeri diffusi dalla Cisl e dalla Fai...*

>> Italtpress

agenzia di stampa

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 16.13

## **IMMIGRAZIONE: FURLAN "SETTORE AGRICOLO VEICOLO D'INTEGRAZIONE"-2-**

*Esempi eccellenti arrivano dalla comunità indiana e da quella pakistana per la zootecnia, dalla tunisina per la pesca, da quella rumena e quella macedone per la pastorizia, da quella polacca per l'ortofrutticolo, da quella senegalese, tunisina e marocchina per la raccolta di olive, uva e pomodori...*

>> Italtpress

agenzia di stampa

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 16.13

## **IMMIGRAZIONE: FURLAN "SETTORE AGRICOLO VEICOLO D'INTEGRAZIONE"-3**

*Il settore agricolo - ha detto il segretario generale della Fai Cisl Luigi Sbarra - è un veicolo formidabile di integrazione e cittadinanza, capace di inserire la persona immigrata nel circuito...*

**DIRE**

**DIRE**

AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE

AGENZIA DI INFORMAZIONE NAZIONALE

## **Sociale Nazionale mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 17.40**

### **IUS SOLI. BASSETTI (CEI): CITTADINANZA È DIRITTO FONDAMENTALE/FT**

*"La parola integrazione vuol dire pace, vuol dire che tu sei un altro me stesso, non è assimilazione. E da qui parte il diritto alla cittadinanza che io ho sempre affermato". Lo dice il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, intervenendo ad un convegno promosso dalla Cisl sull'integrazione, a cui partecipa anche il ministro dell'Interno Marco Minniti...*

# agi

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

## **MIGRANTI: BASSETTI (CEI), FIERO DI ITALIA MA LASCIATA SOLA**

*Sono fiero di ciò che l'Italia sta facendo nel Mediterraneo, ma credo che sia stata lasciata sola...*

**ANSA**

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 18.27

## **MIGRANTI: MINNITI, POPULISTI SENZA VISIONE, CAVALCANO ANSIE**

*"Guardarsi dai cattivi maestri che dicono che risolveranno i problemi con la bacchetta magica"...*

# agi

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

## **IUS SOLI: BASSETTI (CEI), CITTADINANZA DIRITTO FONDAMENTALE**

*L'integrazione non è assimilazione, ma significa mettere insieme e condividere culture e tradizioni. Da qui parte anche il diritto di cittadinanza che credo sia un diritto fondamentale della persona umana...*

Fai Proposte n. 1-2 - gennaio - febbraio 2018

**Speciale convegno**

**37**

**ANSA**

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 18.49

**MIGRANTI: MINNITI, PROSEGUIRE ESPERIENZA CORRIDOI UMANITARI**

*"Se la prima cosa da sconfiggere è l'illegalità, se vogliamo togliere gli esseri umani dalle mani dei trafficanti, dobbiamo sostenere ingressi legali, come i corridoi umanitari. È quello che abbiamo fatto in questi mesi". ...*

**ANSA**

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 18.52

**MINNITI, GRATO A PAPA PER DIALOGO INTERRELIGIOSO**

*"Non posso non essere grato a Papa Francesco per quello che fa sul dialogo interreligioso. Il Papa si occupa delle anime ma come ministro dell'Interno so che questo ha un peso fondamentale per le politiche legate alla sicurezza". ...*

**agi**

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

**MIGRANTI: MINNITI, POLITICA EMERGENZIALE SOFFIA IN VELE POPULISMO**

*"I grandi flussi demografici sono una questione strutturale delle società moderne che non vanno affrontati con politiche di carattere emergenziale. Il problema non si risolve mettendoci una toppa. La politica emergenziale non fa altro che soffiare nelle vele del populismo"...*

**agi**

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

**CAPORALATO: MINNITI, SERVE PATTO CONTRO LO SFRUTTAMENTO**

*"La legge sul caporalato è una legge di straordinaria civiltà perché impedisce lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ora, dopo la sua approvazione dobbiamo costruire un'alleanza strategica tra ministero dell'Interno, sindacati e imprenditori che non dia tregua e faccia terra bruciata intorno allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo"...*

**DiRE****DiRE**

AGENZIA DI INFORMAZIONE ECONOMICA

AGENZIA DI INFORMAZIONE ECONOMICA

**Sociale Nazionale** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.13**IUS SOLI. FURLAN (CISL): INACCETTABILE ORDINANZA SINDACO COMO**

*"Non condividiamo per niente l'ordinanza del sindaco di Como che vieta alle associazioni ed ai volontari di quella città di portare una tazza di latte ai clochard. È un paese che rischia di disperdere i valori fondamentali espressi nella nostra costituzione, il senso di solidarietà e di stare vicini agli ultimi". Lo ha detto la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan...*

**adn****adn**

kronos mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.19

**CITTADINANZA: BASSETTI (CEI), È DIRITTO FONDAMENTALE**

*"L'integrazione è assimilazione, vuoi dire mettere insieme quello che abbiamo e quello che siamo. Da qui parte il diritto alla cittadinanza, che è un diritto fondamentale della persona umana". Lo ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti...*

**agi**

agenzia italia

mercoledì 20 dicembre 2017

**IUS SOLI: MINNITI, IMPORTANTE ANCHE PER SICUREZZA DELL'ITALIA**

*"Sono un grande sostenitore dello ius soli e ius culturae. Lo ius soli non è una legge sull'immigrazione ma sull'integrazione e un grande Paese come l'Italia non può non averla. Dobbiamo lavorare insieme affinché venga approvata". Lo ha detto Marco Minniti...*

**>> Italtpress**

AGENZIA DI STAMPA

mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.27

**IUS SOLI: FURLAN "FARE LEGGE, BASTA CON SPECULAZIONI POLITICHE"**

*"Non condividiamo per niente l'ordinanza del sindaco di Como che vieta alle associazioni e ai volontari di quella città di portare una tazza di latte ai clochard. È un paese che rischia di disperdere i valori fondamentali espressi nella nostra costituzione, il senso di solidarietà e di stare vicini agli ultimi". Così la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan...*

 **adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.30

**MIGRANTI: BASSETTI (CEI), FIERI LAVORO ITALIA MA SERVE LINEA COMUNE EUROPEA**

*Sono fiero di quello che ha fatto l'Italia, ma non si può lasciare a un solo Paese il peso di una questione difficile da gestire. Accoglienza e integrazione non possono essere demandate ai singoli Stati. Ci devono essere valori comuni e responsabilità condivise...*

 **adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.35

**MIGRANTI: BASSETTI (CEI), BAMBINO NON PUÒ ESSERE BOCCONE PESCECANI**

*Non ho trattenuto le lacrime davanti all'ennesima barca che è andata a fondo, dove c'erano bambini che sono stati mangiati dai pescecani. Non si può ammettere che il valore di un bambino finisca in bocca a un pescecane". Così il presidente della Conferenza episcopale italiana...*

**agi**

agenzia italia mercoledì 20 dicembre 2017

**IUS SOLI: FURLAN, NO A TATTICISMI ELETTORALI, APPROVARLO ORA**

*C'è bisogno della legge sullo Ius soli. Cerchiamo di farlo in questa legislatura. Non servono tatticismi elettorali, guardiamo invece ai tanti italiani che questo diritto l'hanno già riconosciuto. Perché se è vero che c'è una parte del Paese, quella rappresentata in qualche talk show, che non la vuole, è vero anche che la grande maggioranza degli italiani sicuramente la vuole...*

 **adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 19.54

**MIGRANTI: MINNITI, ANDARE AVANTI CON CORRIDOI UMANITARI**

*Se vogliamo sconfiggere l'illegalità non possiamo lasciare chi fugge dalle guerre in mano ai trafficanti di esseri umani ma dobbiamo favorire gli ingressi legali nel nostro Paese, come i corridoi umanitari...*

 **adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 20.19

**CAPORALATO: MINNITI, PATTO CON SINDACATI E IMPRENDITORI CONTRO SFRUTTAMENTO**

*Partendo dalla legge contro il caporalato, dobbiamo costruire un'alleanza strategica tra il ministero dell'Interno, i sindacati e le organizzazioni degli imprenditori che faccia terra bruciata contro questo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che non è degno di un paese civile...*

 **adnkronos** mercoledì 20 dicembre 2017 - ore 20.34

**CITTADINANZA: MINNITI, IUS SOLI FA PIÙ FORTE PAESE, È LEGGE PER LA SICUREZZA**

*Sono un sostenitore dello ius soli. Non è una legge sull'immigrazione ma sull'integrazione, è una legge che un grande Paese non può non avere. Una legge come lo ius soli fa più forte il Paese anche per quanto riguarda la sicurezza...*

**ask@news** mercoledì 20 dicembre 2017

**IUS SOLI, FURLAN: INACCETTABILE ORDINANZA SINDACO COMO SU CLOCHARD**

*"Non condividiamo per niente l'ordinanza del sindaco di Como che vieta alle associazioni ed ai volontari di quella città di portare una tazza di latte ai clochard. È un paese che rischia di disperdere i valori fondamentali espressi nella nostra costituzione, il senso di solidarietà e di stare vicini agli ultimi". Lo ha detto la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, a Roma all'iniziativa della Cisl, Fai e Anolf sui migranti...*

QUOTIDIANO

# Libero

CARDINAL BASSETTI, PRESIDENTE DELLA CEI

«È inammissibile che un bambino diventi un boccone per gli squali»

GIORNALE GARANTISTA

## IL DUBBIO

CONVEGNO CISL LA SEGRETARIA FURLAN: «MESSAGGIO CONTRO GLI STEREOTIPI SULL'IMMIGRAZIONE»

**Senza i migranti  
l'agricoltura italiana  
crollerebbe del 25%**

**Avenire**

**Fai Cisl:** dal 1999 a oggi incremento del 700%. Sbarra: «Senza il loro contributo a rischio molte eccellenze del made in Italy agroalimentare»

**I numeri.** L'immigrazione ha portato 350mila lavoratori agricoli

**LA STAMPA** **Minniti:**  
**«I populistici  
cavalcano  
le ansie»**

**Avenire**

**I giovani migranti:  
«Ci sentiamo italiani»**

*Bassetti (Cei): riconoscere cittadinanza  
Minniti: se passa legge, Italia più forte*

**Furlan (Cisl):** «No a tatticismi elettorali, maggioranza italiani vuole la riforma». Il sindacato a fianco dei braccianti stranieri

fondatore: giovanni martirano  
direttore responsabile: letizia martirano  
agenzia quotidiana di informazioni

# agra press

editrice cooperativa OUTSIDER Via in Lucina 15 - 00186 ROMA

www.agrapress.it

Tariffa ROC: "Poste italiane spa - Spedizione in a.p. - DL 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB ROMA"

ANNO LV - N. 331

giovedì 21 dicembre 2017

## Speciale FAI-CISL

### "Il nuovo volto dell'integrazione"

**FURLAN (CISL) E SBARRA (FAI), NO AGLI STEREOTIPI  
MIGRANTI INDISPENSABILI PER MADE IN ITALY**

quello tra immigrazione e agricoltura e' un binomio che va ben oltre la parola caporalato e che sostiene nei fatti l'eccellenza del made in italy agroalimentare, come hanno dimostrato i numeri diffusi dalla cisl e dalla fai, in occasione del convegno "il nuovo volto dell'integrazione", al quale hanno partecipato tra gli altri il presidente della conferenza episcopale italiana gualtiero

BASSETTI, il ministro dell'interno marco MINNITI, la segretaria generale della cisl annamaria FURLAN e il segretario generale della fai cisl luigi SBARRA, che ha svolto la relazione introduttiva. "con la giornata di oggi - ha detto FURLAN - abbiamo voluto dare un messaggio forte contro gli stereotipi che purtroppo affliggono il tema dell'immigrazione. senza lavoro migrante regolare, ben tutelato e retribuito, un settore centrale come l'agroalimentare italiano non potrebbe esprimere la propria eccellenza. serve buona integrazione, inclusione, riconoscimento di diritti per tante donne e tanti uomini oggi stretti nella morsa dello sfruttamento e del caporalato. la legge 199 e' un passo determinante, ma non

basta: bisogna aprire una stagione di contrasto partecipato dalle parti sociali e dal sindacato sui territori. solo agendo insieme e dalla prima linea potremo garantire un futuro di dignita' a queste persone e alle loro famiglie". "il settore agricolo - ha sottolineato SBARRA - e' un veicolo formidabile di integrazione e cittadinanza, capace di inserire la persona immigrata nel circuito produttivo promuovendone la



Fai Proposte n. 1-2 - gennaio - febbraio 2018

Speciale convegno

41

(ap) - n. 331

2/..

partecipazione alla vita della comunita'. negli ultimi anni sono stati spesso i nuovi arrivati a mantenere vive comunita' rurali tenute a lungo ai margini delle nostre politiche di sviluppo. coinvolgere, includere, integrare queste persone e' una partita a vincere, sempre e per tutti".

#### SBARRA (FAI-CISL), LAVORO MIGRANTE +600% DAL 1999 RUOLO ESSENZIALE PER SVILUPPO AGRICOLTURA



"dal 1999 al 2016 il lavoro migrante nel settore primario e' piu' che sestuplicata, passando da circa 50 mila a poco meno di 350 mila persone. gli immigrati hanno sostenuto un quarto delle giornate complessive lavorate. un contributo essenziale allo sviluppo del settore e del paese ", ha detto luigi SBARRA, segretario generale della fai cisl, aprendo il convegno "il nuovo volto dell'integrazione", iniziativa fai e cisl sul lavoro

migrante in agricoltura. "i migliori risultati - ha specificato SBARRA - arrivano in corrispondenza di esperienze multietniche ben integrate. qualcosa di diametralmente opposto rispetto alla disumana segregazione dei 'ghetti', veri mercati di carne umana per caporali e organizzazioni criminali". in materia di integrazione e di gestione dei flussi - ha aggiunto - "il ruolo dei comparti agricoli e' formidabile: l'agricoltura meglio di altri settori inserisce la persona nel circuito produttivo, e attraverso la contrattazione e la bilateralita' include e genera cittadinanza". SBARRA ha anche parlato dell' "altra faccia della medaglia, quella dei paesi d'origine", "spesso economie rurali di sussistenza che, guadagnate alla crescita agricola, garantirebbero benessere tale da estinguere le ragioni del distacco". per la fai e la cisl - ha concluso SBARRA - questa e' la sfida: "gestire le migrazioni economiche non alzando muri, ma generando ricchezza".

#### CAPORALATO: SBARRA (FAI-CISL), DEFINIRE UN PATTO TRA LAVORO E IMPRESA PER CONTRASTO PARTECIPATO

"la legge sul caporalato e' stata un traguardo storico per sindacato e paese, con risultati importanti sul versante della repressione. quella che ancora non si vede e' la svolta sulla prevenzione", ha affermato luigi SBARRA, segretario generale della fai cisl, aprendo il convegno "il nuovo volto dell'integrazione", iniziativa fai e cisl sul lavoro migrante in agricoltura. pero' - ha



specificato - "le leve sociali delle legge restano inattive. la rete del lavoro di qualita' non decolla, la cabina di regia resta poco piu' di una scatola vuota. bisogna dare protagonismo alle parti sociali sui territori, sindacato e mondo dell'impresa devono marciare verso un contrasto partecipato essenziale anche per sostenere le aziende sane e rispettose delle regole. dobbiamo definire un perimetro comune di responsabilita'". contro le realta' di emarginazione ed esclusione, sottolinea SBARRA, "non deve esserci alcuna indulgenza, nessuna zona franca puo' essere tollerata. ma il pugno di ferro non basta: occorre mettere in piedi progetti di sistema su trasporti, politiche abitative, formazione, sanita'". le direttrici - ha asserito - "sono quelle indicate anche nel 2016 nel protocollo 'fuori dal ghetto', a cui ora va dato respiro strutturale".

### FLUSSI MIGRATORI: SBARRA (FAI-CISL), DISCIPLINA VA RIVISTA, TROPPE DISCRASIE NEL LAVORO AGRICOLO



roma, (agra press) - "il meccanismo dei flussi va rivisto: l'attuale disciplina e' incoerente rispetto ai reali fabbisogni delle aziende agricole", ha detto luigi SBARRA, segretario generale della fai cisl, aprendo il convegno "il nuovo volto dell'integrazione", iniziativa fai e cisl su lavoro migrante in agricoltura. "serve un nuovo modello - ha aggiunto - piu' flessibile e partecipato dalle parti sociali, capace anche di favorire la ricollocazione di

migranti di lunga permanenza". per SBARRA, "riallineare domanda e offerta nel lavoro primario richiede maggiori affidamenti alla contrattazione e alla bilateralita' di settore sui territori. dobbiamo adottare un approccio 'dal basso', potenziare e divulgare le nostre migliori pratiche negoziali e paritetiche, costruire condizioni di pari opportunita' e di non discriminazione nei luoghi di lavoro, creando welfare sussidiario e stimolando l'attiva partecipazione dei lavoratori alla vita delle comunita'". la sfida di un mercato del lavoro agricolo piu' equo e' anche europea, ha fatto presente SBARRA. "penso - ha spiegato - al bisogno di dare attuazione alla direttiva BOLKESTEIN per i lavoratori distaccati e alla inaccettabile condizione attuale, che configura una forma di caporalato internazionale legalizzato". per il segretario generale della fai, infine, e' fondamentale anche "porre clausole sociali inamovibili su accordi commerciali internazionali agroalimentari che devono prevedere garanzie sulla tutela del lavoro lungo tutta la catena di fornitura".



## I DATI FORNITI DALLA FAI-CISL SU IMMIGRAZIONE E AGRICOLTURA

secondo i dati forniti dalla fai e dalla cisl in occasione del convegno "il nuovo volto dell'integrazione", "dal 1999 ad oggi i lavoratori migranti regolari nel settore primario sono passati da 52 mila a quasi 350 mila", con "un incremento pari quasi al 700 per cento, che porta l'occupazione migrante a un terzo della complessiva forza lavoro agricola" e rende "irrinunciabile il contributo fornito in termini di creazione della ricchezza: se di colpo sparissero tutti gli immigrati dai nostri campi, la produzione di materia prima calerebbe di almeno il 25 per cento". per la fai, "una questione essenziale riguarda la natura aggiuntiva e non sostituita di questo contributo. il lavoro migrante, insomma, crea occasioni in piu', muove un'economia che altrimenti rimarrebbe in gran parte assopita. e non tanto per il vecchio e logorato adagio secondo cui nessun italiano sarebbe disposto a ricoprire quei ruoli. c'e' di piu'. la dimensione multietnica e' chiave di arricchimento delle buone pratiche, della professionalita' settoriale, della competenza". "i prodotti tipici italiani, dal formaggio al vino, dal prosciutto alla mozzarella - ha sottolineato la fai - passano sempre piu' dal lavoro di mani 'straniere', che sanno affrontare in modo specifico e avanzato i problemi dei singoli segmenti produttivi. esempi eccellenti arrivano dalla comunita' indiana e da quella pakistana per la zootecnia, dalla tunisina per la pesca, da quella rumena e quella macedone

per la pastorizia, da quella polacca per l'ortofrutticolo, da quella senegalese, tunisina e marocchina per la raccolta di olive, uva e pomodori. il lavoro migrante ben integrato e contrattualizzato rappresenta inoltre un'ottima opportunita' per lo sviluppo locale di territori che stanno



soffrendo lo spopolamento e l'invecchiamento". a livello regionale - secondo i dati resi noti - le presenze piu' consistenti si ritracciano in puglia, emilia romagna, toscana e piemonte. bari, cuneo e ravenna le tre province piu' accoglienti. le nazionalita' piu' presenti nel lavoro agricolo sono 157, e riflettono quanto sancito nel decreto flussi. 12 nazionalita' rappresentano da sole l'85% del totale: romania, india, marocco, albania, polonia, bulgaria, tunisia, macedonia, senegal, slovacchia, pakistan, moldavia.

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 18:35

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 066893000 e 0668807954 - fax 066871275 - email: [agrapress@mclink.it](mailto:agrapress@mclink.it)

volta non alla mera repressione, ma alla definizione di un terreno condiviso di cooperazione tra Parti sociali e Istituzioni per la definizione di progetti di sistema e la gestione di domanda e offerta di lavoro agricolo”. La lotta illecita, al lavoro nero e grigio, all’evasione contributiva e previdenziale, richiede un “Patto”. “Lo abbiamo chiamato così in piattaforma, ad intendere una cooperazione strutturata tra lavoro e impresa, con un più efficace presidio del mercato del lavoro mediante la valorizzazione dell’azione contrattuale e bilaterale su ogni territorio”. All’attivazione presso le CISOA delle sezioni della Cabina di Regia e della Rete di Qualità “deve affiancarsi il completamento in tutto il territorio nazionale della evoluzione delle Casse Extra Legem in Ebat, così da collegarci con efficacia a questi strumenti”.

Lo sviluppo degli Enti bilaterali “è chiamato anche a rispondere all’attivazione di nuove funzioni di welfare sussidiario, con riferimento particolare alla formazione professionale e continua, all’apprendistato, alla tutela per i lavoratori licenziati”.

Vanno poi consolidati gli ambiti paritetici nazionali: pensiamo, tra l’altro, alle prestazioni fornite dall’EBAN, al fondo Sanitario FISA e ad Agrifondo”. Dopo aver chiesto una svolta per arrivare in tempi brevi a dignitose chiusure dei contratti territoriali, Sbarra ha richiamato la massima attenzione sul tema degli Appalti: “Da anni registriamo sui territori un preoccupante dilagare di forme anomale di reclutamento e impiego del lavoro da parte di cooperative e altri soggetti che offrono manodopera esterna senza fornire adeguata copertura contrattuale”.

Nell’ambito del rafforzamento dei diritti individuali, “crediamo poi siano maturi i tempi per garantire avanzamenti su maternità, malattie gravi, infortunio e congedi parentali. Fondamentale inoltre il rafforzamento di diritti sindacali, con riferimento particolare alla formalizzazione della possibilità di convocare riunioni in azienda durante gli orari di lavoro, riconosciuti in tanti altri settori con simili caratteristiche economiche”.



Un tema sociale di particolare rilevanza

è poi quello della violenza

di genere: “argomento purtroppo di drammatica attualità, che in questi anni sta coinvolgendo tante donne e che impone risposte forti, pronte, adeguate anche sul piano dell’innovazione contrattuale. Per le lavoratrici a tempo determinato vittime di violenza di genere, chiediamo la garanzia al diritto di riassunzione per i successivi tre anni dal verificarsi dell’evento. Per le addette a tempo indeterminato inserite nei percorsi di protezione invociamo invece l’aumento di 6 mesi del diritto di astenersi dal lavoro per i motivi connessi a tali percorsi.

Con queste premesse e queste richieste “inauguriamo il percorso di un rinnovo che - ne siamo certi - saprà rinvigorire le dinamiche economiche, sociali ed occupazionali di un settore in pieno sviluppo, ma anche i rapporti tra soggetti contrattuali che storicamente sono sempre stati capaci di giungere a sintesi di grande e riconosciuta qualità. L’obiettivo: un comparto più forte, produttivo, coesivo in grado di aggredire e conquistare i mercati internazionalizzati e di consolidarsi su quelli domestici.

Raffaella Buonaguro

# Contoterzismo: la Fai rappresenta tutte le professionalità agricole

Aperto il tavolo negoziale nazionale senza ritardi.  
Si spera in un positivo andamento della vertenza

Si è aperta nel mese di gennaio la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da imprese che esercitano l'attività di contoterzisti per il settore agricolo; il contratto è scaduto il 31 dicembre dello scorso anno e conseguentemente sono state avviate le procedure di rinnovo, con l'elaborazione di una Piattaforma, inviata nei tempi alle controparti del settore.

Preme subito evidenziare come l'avvio del rinnovo di questo contratto vede aprirsi il tavolo di confronto nei tempi giusti, senza ritardi che speriamo rappresentino un viatico positivo all'andamento della vertenza.

Il settore vede alcune decine di migliaia di imprese distribuite sul territorio nazionale, in parte gestite direttamente in proprio, mentre una parte importante delle stesse utilizza personale dipendente per il quale vale il nostro contratto nazionale; parliamo di quasi 15.000 lavoratori, particolarmente professionalizzati, poiché il servizio che viene offerto alle aziende agricole

è fortemente caratterizzato dall'utilizzo di macchinari e di tecniche agricole di alta meccanizzazione.

L'economicità di queste imprese tende ad offrire un servizio riferito all'utilizzo di mezzi per la preparazione, la raccolta ed i trattamenti dei prodotti agricoli, con investimenti molto consistenti, per questo, conseguentemente, ai lavoratori viene richiesta una forte abilità nella conduzione di detti macchinari, il costante aggiornamento e la capacità di intervento in caso di avarie delle stesse.

Spesso tali attività si concentrano in alcuni periodi dell'anno, in concomitanza delle stagioni per le lavorazioni agricole: preparazione del terreno, semina e raccolta dei prodotti, al quale si affiancano altri lavori, in particolare per la movimentazione terra.

La piattaforma di richiesta contiene elementi di novità necessari per il tentativo di costituire una struttura bilaterale nazionale al servizio del settore, per regolare contrattualmente i rischi collegati alla concorrenza sleale anche in

riferimento alla legislazione europea, a favorire l'istituzione di un elemento economico connesso alla continuità professionale per concludere con una richiesta economica di 100,00 euro per il prossimo triennio di validità.

La nostra Federazione, da sempre attenta alle tante e diverse professionalità presenti nel settore primario, segue con attenzione e protagonismo questo rinnovo nazionale e alcuni contratti di secondo livello regionale, in particolare concentrati nel centro nord del nostro Paese, in coincidenza con la presenza di diverse Associazioni di rappresentanza della parte datoriale.

Il tavolo aperto nel mese di gennaio vedrà un confronto con le nostre controparti che dovrà necessariamente rappresentare le importanti capacità professionali dei lavoratori, adeguando la normativa contrattuale alle intervenute novità legislative e garantendo un rinnovo economico capace di tutelare le attese salariali che la categoria si attende.

*Giovanni Mattoccia*

# Pesca: nel 2017 molte cose fatte ma molte altre da fare

Necessario un nuovo sistema di ammortizzatori che restituisca dignità, competitività e redditività al settore, recuperando manodopera giovanile e puntando sul rispetto dei diritti umani

L'anno che si è appena concluso va certamente annoverato tra quelli positivi per il settore pesca in Italia anche se permangono ancora problematiche ataviche e per le quali come sindacato, in generale e come Fai Cisl in particolare, dovremmo continuare ad impegnarci affinché si possa considerare il lavoro del pescatore alla pari e con pari dignità rispetto ai lavoratori degli altri settori produttivi del nostro Paese.

Ci riferiamo in primo luogo all'agognato obiettivo di istituire finalmente un sistema di ammor-

tizzatore sociale che ad oggi lata nella sua strutturazione e che anche per il 2018 sarà "surrogato" da un sistema di indennizzo che potrà sostenere solo parzialmente il reddito dei lavoratori del comparto pesca in occasione del fermo pesca obbligatorio e non obbligatorio.

Più specificatamente ci riferiamo a quanto definito ai commi 121 e 135 nella legge n. 205 del 27/12/2017 (legge di stabilità 2018) ove vengono stanziati rispettivamente 11 e 5 milioni di euro per far fronte al sostegno al reddito per i pescatori durante il

fermo obbligatorio (comma 121) e non obbligatorio (comma 135). In entrambe i casi si tratterà di una indennità "omnicomprensiva" di euro 30 giornaliera per ogni giorno di sospensione senza copertura previdenziale - che rimarrà a carico dell'impresa - e senza una certezza per gli anni a venire, almeno per quanto riguarda le risorse stanziare per il fermo obbligatorio (11 mln - comma 121). Non siamo di fronte quindi ancora, purtroppo, ad un vero e strutturato sistema di ammortizzatori e per chi come noi che conosciamo bene sia il settore pesca che il lavoro del pescatore e gli stessi pescatori, la battaglia non può che continuare con caparbia e determinazione.

O siamo in grado tutti assieme: sindacato, associazioni ed istituzioni a tutti i livelli, di comprendere che questo particolare ed importante segmento dell'economia italiana necessita inderogabilmente di uno strumento sociale specialistico che



interviene in continuità, come nel settore agricolo e dell'edilizia, oppure le imprese dovranno continuare ad accollarsi l'onere del costo del lavoro anche quando il lavoro non c'è o non può essere svolto con la conseguente perdita di competitività e redditività per le stesse. Ne è la riprova provata che a seguito del Decreto n. 3879 del 29 settembre 2016 del Ministero dell'Agricoltura centinaia di imprese di pesca hanno richiesto di demolire le proprie imbarcazioni con ulteriore fuoriuscita di lavoratori della pesca dal mercato del lavoro.

La motivazione? Scarsa competitività, insufficiente redditività, scarsa attrattività per i giovani, difficoltà a reperire manodopera per un lavoro faticoso e non ancora pienamente tutelato dal punto di vista reddituale e del welfare nonostante gli impegni e le coperture che il sistema contrattuale, attraverso un positivo sistema di relazioni sindacali, riesce a concretizzare. Ma non è sufficiente. Non possono, le parti sociali, le imprese ed i lavoratori, da soli superare una crisi che si trascina da un decennio. Non è possibile contrastare il *damping* competitivo tra Paesi europei ed extraeuropei.

Oggi sui banchi delle peschiere e sugli scaffali della nostra GDO arrivano in poche ore prodotti ittici da ogni parte del mondo ed a prezzi estremamente concorrenziali. I costi di produzione del pescato extraUE sono molto più bassi per effetto di minori costi del lavoro, del gasolio e di altri

mezzi di produzione. Di contro nei Paesi extraUe, ancora oggi, registriamo sistemi di pesca illegale e non regolamentata e, soprattutto, l'utilizzo di lavoro irregolare, forzato, non decente e, men che meno, contrattualizzato.

È chiaro, quindi, che determinati fenomeni derivanti da un mercato globalizzato, incidono costantemente sulle *"performance competitive"* delle nostre imprese "domestiche" determinandone una continua e costante difficoltà da un punto di vista economico e sociale. Su questo particolare versante della globalizzazione dei mercati e delle "regole" da adottare se ne è anche discusso, lo scorso novembre, in un apposito incontro organizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in preparazione della XI Conferenza ministeriale OCM, (Organizzazione Mondiale per il Commercio), che si è tenuta a Buenos Aires lo scorso 13 dicembre, ed in cui il tema dei "sussidi alla pesca" è stato uno dei temi principali in discussione. In quella occasione, come parti sociali, abbiamo ribadito la necessità di mantenere alto il controllo e le regole dal punto di vista sociale e competitivo a livello mondiale in quanto sappiamo bene che non possiamo "elevare barriere" tra Paesi Ue ed extraUe ma dobbiamo rivendicare, negli accordi multilaterali, dignità nel lavoro, regole minime sociali, libertà di associazione e attività legali di produzione e di commercio dei beni.

Inoltre, su questo versante, della legalità, della dignità del lavoro, del rispetto dei diritti umani (sovente *calpestati* nei Paesi emergenti) registriamo una sempre maggiore attenzione, nel far emergere tali condizioni di sfruttamento, la Chiesa, le ONG, le Organizzazioni mondiali del lavoro (OIL) e le Organizzazioni sindacali mondiali, CISL in testa. Ecco, quindi, che le sfide non solo italiane e locali ma anche europee, mondiali e globali. Per la pesca ed i pescatori italiani tutto nero come il mare in tempesta, quindi? No, certamente no, da oltre un decennio come Fai Cisl, come sindacato dei lavoratori, abbiamo rivendicato e sostenuto, affinché i pescatori potessero migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro anche



in presenza di difficoltà economiche, di difficoltà di produrre per effetto delle regole imposte dalla Comunità Europea a salvaguardia della risorsa alieutica e dell'intero ecosistema marino a valere sulla continuità produttiva dei mari in favore delle future generazioni. Una risorsa collettiva, quella alieutica, da elevare a *bene comune* che non può essere "privatizzato": utilizzata ma anche salvaguardata.

Con questi valori-obiettivi la Fai Cisl da sempre ha svolto un'azione di rappresentanza e di tutela del mondo del lavoro nel settore pesca coinvolgendo in primo luogo gli addetti verso una pesca responsabile e sostenibile non tanto e non solo perché imposta da Regolamenti o normative di legge, ma anche nella piena consapevolezza che il sovrasfruttamento degli stocks determinerebbe il depauperamento della risorsa in mare e di conseguenza la cessazione di ogni attività futura.

Ed è proprio per queste ragioni che come sindacato, in ogni circostanza, abbiamo sostenuto, sosteniamo e continueremo a sostenere che occorrono politiche di settore condivise, partecipate ed inclusive. Responsabilità, partecipazione e lavoro dignitoso possono e dovranno convivere solo se si riuscirà a dare al comparto quella "*copertura sociale universale*": nelle politiche di sviluppo, nella contrattazione, nel welfare pubblico e contrattuale.

Sul versante contrattuale abbiamo, come parti sociali, consolidato il sistema di relazioni industriali, rinnovato il CCNL cooperative di pesca, rinnovato il CCNL per i non imbarcati, siamo in fase di trattativa per il rinnovo del CCNL imprese di pesca. Anche il sistema della bilateralità, dopo una fase alquanto altalenante, sta riprendendo vigore e guadagnando nuovi spazi di tutele.

E dal punto di vista del welfare pubblico registriamo, per i pescatori, un importantissimo passo in avanti. Infatti, con forza, determinazione, sagacia, come CISL e come FAI abbiamo sostenuto, in questi ultimi mesi, in occasione del confronto sulla legge di bilancio 2018, che anche i lavoratori della pesca, come i lavoratori dell'agricoltura, fossero



inclusi tra coloro che hanno svolto e svolgono lavori gravosi e pesanti per beneficiare delle tutele previste dalle normative sull'accesso anticipato alla pensione.

La Legge di stabilità 2018 ha introdotto la categoria dei pescatori tra coloro che svolgono il lavoro gravoso e, quindi, per i pescatori non scatterà, dal 01/01/2019, l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni. Inoltre avranno il diritto ad accedere all'Ape Sociale.

Il risultato ottenuto va sicuramente ascritto alla caparbia ed all'impegno di Fai e Cisl che hanno sempre creduto nel confronto partecipato con il Governo nella responsabilità reciproca di riconoscere nel lavoro e nel sociale una strada maestra per ridisegnare un percorso di tutele che andavano necessariamente diversificate rispetto, appunto, alla gravosità del lavoro svolto, lontani da ogni populismo ma anzi con forte pragmaticità.

Luci ed ombre, chiaro e scuro, mare in tempesta o calmo? Diciamolo alla marinara: si vede il chiarore all'orizzonte non lontano e luci nel porto d'approdo vicino. C'è dunque da fare ancora alcune miglia ma il mare si sta mettendo alla "bonaccia" e la rotta è tracciata.

Silvano Giangiacomì

# Una nuova politica dei servizi

Siglato dalla Fai Cisl un Protocollo con Adiconsum e con IAL per meglio tutelare gli iscritti alla categoria e qualificare ulteriormente il lavoro nei nostri settori

Un patto associativo che rinsalda le sinergie tra Fai Cisl e Adiconsum e garantisce migliori tutele agli associati alla Categoria. Questo il senso del Protocollo siglato, nello scorso mese di dicembre a Roma, tra la Federazione agroalimentare-ambientale e l'Associazione a difesa dei consumatori promossa dalla Cisl: intesa che mira a valorizzare comuni sensibilità e mettere in campo strumenti nuovi per dare assistenza agli iscritti, sostenendone scelte di consumo attente e consapevoli.

A tal fine Adiconsum si impegna a fornire informazione e assistenza che supportino l'associato in tutti i settori del consumo, anche mediante un numero verde dedicato. Il servizio di assistenza, tra l'altro, orienterà e avvierà il lavoratore lungo le fasi delle procedure di conciliazione per la risoluzione delle controversie.

“Estendiamo e rafforziamo le tutele ai nostri lavoratori - sono le parole del Segretario Generale Fai Cisl Luigi Sbarra - consolidando la sinergia con il mondo dei consumatori e, in particolare, con una Associazione vicina ai valori Fai e Cisl come Adiconsum. Un passo importante verso quel sindacato innovativo e inclusivo, che vuole accompagnare l'associato dentro e fuori i luoghi di lavoro, difenden-

do i diritti della persona e della sua famiglia”.

“Con questo Protocollo - ha affermato il Presidente Adiconsum Carlo De Masi - mettiamo a disposizione la nostra competenza ed esperienza, offrendo servizi dedicati e personalizzati a tanti lavoratori per i quali vogliamo essere riferimento e presidio di tutela al consumo. Patto attraverso cui vogliamo anche rafforzare la vicinanza di intenti tra sindacato e associazionismo dei consumatori, così da esaltare i nostri rispettivi ruoli nell'azione di prossimità rivolta ai lavoratori e ai cittadini tutti”.

Negli stessi giorni, è stato poi siglato un altro Protocollo di collaborazione, questa volta con lo IAL, finalizzato agli obiettivi comuni di crescita e qualificazione del lavoro nei settori agro-industriale-ambientale.

Una collaborazione articolata a livello nazionale e territoriale, orientata a rafforzare l'asse della qualificazione professionale nei vari comparti di competenza Fai. Tra i punti qualificanti, il miglioramento del sistema di formazione iniziale, lo sviluppo dell'offerta formativa continua da parte dei Fondi Interprofessionali, la promozione e realizzazione di percorsi di informazione e formazione dei lavoratori su salute e sicurezza, la valoriz-

zazione di opportunità di formazione, aggiornamento e ricerca derivanti da Fondi Nazionali ed Europei, l'utilizzo di politiche attive e formative che promuovano lavoro e occupazione di qualità, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Il Protocollo, che avrà durata triennale, è stato definito da Luigi Sbarra, Segretario Generale della Fai, come “un importante passo avanti sul terreno dell'investimento in percorsi formativi, per stimolare aggiornamento e riqualificazione professionale in settori coinvolti in processi di grande trasformazione. Elemento essenziale per tutelare la qualità del lavoro e l'innovazione delle produzioni”.

“Questo accordo - aggiunge l'Amministratore Unico IAL Nazionale, Stefano Mastrovincenzo - rinsalda le possibilità di lavoro comune per innovare e qualificare il lavoro nella filiera agricola e agroalimentare e ribadisce la centralità delle competenze e della formazione all'interno di un sistema di relazioni sindacali moderno. Come IAL faremo quanto nelle nostre possibilità per mettere al servizio dell'azione della Fai le professionalità, le competenze e le capacità progettuali della nostra rete di imprese sociali”.

# Riservatezza e dignità del lavoratore nell'epoca delle tecnologie digitali

Rimettere la persona al centro del rapporto di lavoro. La rapida diffusione dell'informatica apre nuovi problemi rispetto alla tutela della riservatezza del lavoratore e della sua vita privata

Il principio personalista offre una visione dell'Uomo e della sua connaturale dignità come fondamento del nostro edificio costituzionale.

E questo principio-valore ancora oggi varca i cancelli della fabbrica per la difesa dell'implicazione della persona nel rapporto di lavoro dal controllo datoriale.

Se è vero che le innovazioni tecnologiche sono latrici di crescita di benessere e della qualità

della vita, è altresì vero che esse possono determinare gravi danni ai diritti inviolabili della persona che lavora violando la sua riservatezza e la sua dignità.

E il diritto del lavoro degli anni Settanta del secolo scorso ha dedicato molteplici norme a tutela del diritto alla riservatezza nel rapporto: è, questo, un suo primato indiscusso.

Forse con inconsapevole lungimiranza negli artt. 4, 6 e 8 dello

Statuto dei Lavoratori si sono procedimentalizzati i poteri organizzativi e di controllo datoriali sull'esecuzione della prestazione per scongiurarne un'intrusione nella sfera personale del lavoratore.

Beni giuridici, oggetto di tutela delle anzidette disposizioni statutarie, munite anche di sanzione penale (art. 38 Stat. Lav.), erano e sono la libertà, la dignità personale e sociale della persona che lavora in stretta correlazione con la tutela antidiscriminatoria.

Sull'impianto dello Statuto si sono innestate, sul versante delle garanzie dei dati personali, le norme contenute nel c.d. codice in materia di protezione dei dati personali (cfr. artt. 113 e 114 d.l.gs. n. 196 del 2003).

Allo Stato, dunque, l'ordinamento affida la tutela della sfera personale del lavoratore dipendente ad una disciplina comples-



sa e composita: quella generale e quella settoriale nel prisma dell'incidenza della normativa comunitaria integrata dalle direttive dell'Autorità Garante.

Sembra discenderne la progressiva estensione della tutela della riservatezza del lavoratore non solo limitatamente allo svolgimento del rapporto ma anche verso l'ambito più ampio della disciplina del mercato del lavoro.

L'introduzione e la rapida diffusione delle tecnologie informatiche nei luoghi di lavoro hanno generato molteplici conflitti e tensioni interpretative sfociate in giudizi e in richieste sempre più insistenti di revisione dello Statuto dei Lavoratori con riguardo alle norme di tutela in esame.

Va evidenziato che, in tale contesto, i giudici hanno evitato di fare ricorso ad un'applicazione troppo rigida e radicale della previgente disciplina statutaria a tutela della "riservatezza" del lavoratore.

E la giurisprudenza ha potuto creare la distinzione tra il controllo della prestazione del lavoratore, vietato, e quello cosiddetto difensivo per accertare condotte illecite e penalmente rilevanti dei dipendenti.

La giustificazione di tale seconda ipotesi di controllo è stata ammessa dai giudici per soddisfare legittime esigenze aziendali. In particolare, la violazione della riservatezza del lavoratore viene giustificata attraverso un

bilanciamento dei contrapposti interessi ponendo sul piatto della bilancia l'esigenza del datore di lavoro di impedire illeciti a danno dell'impresa.

I giudici, poi, si sono spinti sino ad avallare la legittimità dei controlli svolti dal datore di lavoro o dai suoi collaboratori anche in modo occulto e all'insaputa del lavoratore, persino con l'utilizzo di agenzie investigative, allo scopo di rilevare comportamenti illeciti tenuti non solo durante l'orario di lavoro ma anche al di fuori.

La diffusione delle tecnologie informatiche e della comunicazione via web ha sollevato, ancora, nuovi problemi con riguardo alla tutela della riservatezza del lavoratore e alla protezione della sua vita privata. La norma di riferimento è l'art. 8 dello Statuto dei Lavoratori che garantisce la libera manifestazione del pensiero e l'autodeterminazione della persona che lavora.

Oggi v'è la nuova disciplina dei controlli a distanza, così come introdotta dall'art. 23 d.lgs. n. 151/2015; essa interviene nella delicata materia dei poteri del datore di lavoro, le cui potenzialità di controllo sull'attività dei propri dipendenti sono state enormemente ampliate dall'uso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

La riforma tenta di adeguare l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori all'evoluzione tecnologica, ricercando un difficile equilibrio tra l'esigenza di garantire al datore di lavoro una maggiore libertà nell'esercizio del proprio potere di controllo e quella di tutelare i valori fondamentali della riservatezza e dignità del lavoratore.

Sin dai giorni immediatamente successivi all'approvazione da parte del Governo dello schema di d.lgs. si sono levate numerose critiche.

E a seguito di esse, con un comunicato stampa del Ministero del lavoro si è tentato di chiarire che, quando il pc, il tablet o il cellulare vengono modificati attraverso l'aggiunta di software di localizzazione o filtraggio, cessano di essere considerati dei semplici strumenti necessari al lavoratore per rendere la prestazione e diventano soggetti all'autorizzazione di cui all'art. 4, comma 1.



Ma tale chiarimento, per quanto apprezzabile, non elimina del tutto i dubbi sollevati circa la pericolosità della nuova disciplina legislativa, non soltanto perché l'interpretazione ministeriale non potrà vincolare quella giurisprudenziale, ma soprattutto perché la maggior parte dei programmi informatici registrano automaticamente i dati in essi contenuti (consentendone così il controllo) indipendentemente dall'uso di un software a ciò dedicato.

Indubbiamente la delicatezza della materia sulla quale la riforma va ad incidere, per la primaria importanza dei diritti coinvolti, impone grande cautela.

Tanto più che le cronache hanno dato conto di alcuni casi piuttosto inquietanti: un'impresa metalmeccanica italiana ha chiesto di installare dei microchip negli scarponi o nei caschi degli operai; una delle maggiori aziende di bricolage e giardinaggio sembra che avesse in programma (poi abbandonato) di applicare un braccialetto elettronico ai commessi per monitorare i tempi di risposta alle richieste di assistenza dei clienti; il gruppo che gestisce una delle principali catene di ristorazione autostradale ha chiesto di far indossare ai lavoratori del turno notturno una cintura con gps integrato; una società svedese, infine, ha proposto di applicare ai dipendenti addirittura un microchip sottocutaneo per sostituire il badge elettronico di accesso ai locali aziendali.

La nuova tecnologia, di per sé, consente di effettuare un controllo sulle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa (e non solo) sempre più esteso, invasivo e subdolo.

Inoltre, il possibile utilizzo a fini disciplinari di dati acquisiti attraverso sistemi di controllo a distanza assume oggi connotati di particolare pericolosità.

Sicuramente l'attenuazione di alcune rigidità della vecchia disciplina legislativa dello Statuto dei Lavoratori era divenuta necessaria, essendo impensabile che il datore di lavoro fosse gravato dell'onere di ottenere il nullaosta sindacale o amministrati-



vo semplicemente per dotare i propri dipendenti di strumenti di lavoro di uso ormai comune (per non dire indispensabile) per il solo fatto che dal loro utilizzo derivi un'astratta possibilità di controllo dell'attività lavorativa.

E tuttavia, poiché sono in gioco valori della persona fondamentali e costituzionalmente protetti, i limiti tuttora imposti dal riformato art. 4 al potere di controllo del datore di lavoro dovranno essere interpretati in maniera particolarmente rigorosa, ad esempio pretendendo che l'informazione sull'uso degli strumenti di lavoro e le modalità dei controlli sia realmente adeguata e non si riduca ad una comunicazione meramente generica e di maniera.

Se, dunque, il nuovo art. 4 dello Statuto dei Lavoratori ha il merito di realizzare un raccordo tra l'esercizio del potere datoriale e il trattamento delle informazioni personali, tuttavia non può essere tralasciata l'esigenza di realizzare una ridefinizione del bilanciamento tra gli interessi delle parti del rapporto di lavoro soppesando le regole poste dal nuovo articolo ed i principi in materia di protezione dei dati personali.

Ancora oggi è più che mai possibile l'ingerenza del datore di lavoro nella vita della persona anche colpendola nella sua dignità, carattere identificativo della stessa.

Luigi Battista

# Innovazione e lavoro di qualità. Un binomio inscindibile

Nelle foto riportate in questa pagina, viene presentato il Protoreattore del gruppo Peralisi una delle ultime novità nel campo delle macchine per la produzione e l'estrazione dell'olio di oliva. Si tratta di un macchinario in grado di compiere l'azione di coalescenza, cioè di aggregazione fra gocce di olio e di scambio termico, in appena settanta secondi. Il tutto riducendo drasticamente l'ossidazione e la produzione di alchil esteri, che abbassano la qualità dell'olio.

Ai profani del settore può sembrare una cosa di secondaria importanza, ma non lo è, anche perché nei frantoi classici questa operazione avviene con non meno di quaranta minuti. Questo innovativo gramolatore comporta un innalzamento del livello produttivo che da un lato riduce i costi di investimento e quelli energetici e, dall'altro, garantisce un maggiore carico di polifenoli e una migliore qualità organolettica del prodotto finale.



Un esempio di innovazione di cui si avvalgono aziende di eccellenza come il frantoio oleario De Gregorio, che nella Valle Caudina, in provincia di Benevento, porta avanti una tradizione imprenditoriale familiare dalla forte vocazione territoriale, e che oggi fornisce un prodotto di alta qualità apprezzato anche negli Stati Uniti d'America. "Un'avventura – affermano dalla famiglia De Gregorio – che affonda le sue radici nella smania per l'innovazione: nel corso degli anni, il frantoio è stato rinnovato mediante tecniche di estrazione sempre più all'avanguardia, per incrementare la capacità produttiva ma soprattutto per migliorare il livello qualitativo dell'olio".

C'è un mondo complesso dietro le produzioni di un frantoio moderno ed efficiente, in cui convivono i gesti arcaici di un lavoro antico e quelli, di alta precisione, di macchinari di avanzato livello tecnologico: l'innovazione nell'agroalimentare è fondamentale per valorizzare il duro lavoro di intere filiere.

La campagna olearia dello scorso anno è stata tra le peggiori degli ultimi anni e anche quella di quest'anno potrebbe fare registrare livelli di crescita solo a macchia di le-



opardo, con dati non entusiasmanti per il Centro Italia ma assai positivi per il Sud. È comunque indubbio che la produzione olivicola italiana rappresenti una parte fondamentale delle nostre eccellenze agroalimentari, caratterizzate da una forte crescita soprattutto nell'export. Una crescita dietro la quale c'è la fatica di chi, senza cercare scorciatoie, punta su innovazione e lavoro di qualità. Un binomio che si dimostra inscindibile e sul quale il nostro Paese dovrà investire per migliorare la propria competitività.



## Il 2018 Anno del cibo italiano

I Ministri delle Politiche Agricole e dei Beni Culturali, Maurizio Martina e Dario Franceschini, hanno proclamato il 2018 “Anno Nazionale del cibo italiano, perché abbiamo un patrimonio unico al mondo che, grazie all'anno del cibo potremo valorizzare ancora di più”, ha dichiarato il Ministro Martina.

Dopo la grande esperienza di Expo a Milano, nel 2015, l'agroalimentare nazionale torna ad essere protagonista in maniera diffusa in tutti i territori del nostro Paese.



Anche perché, ha aggiunto il Ministro Franceschini, sarà un'occasione importante per valorizzare e mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze e fare un grande investimento per l'immagine del nostro Paese nel mondo.

Importante e significativa la collaborazione dei due Ministri, grazie a cui l'Italia potrà promuoversi anche all'estero in un nuovo modo, integrato e intelligente, valorizzando così l'intreccio tra cibo, arte e paesaggio che, secondo quanto dice il Ministro Franceschini, è sicuramente uno degli elementi distintivi dell'identità italiana.



Varie le iniziative che nel frattempo vengono annunciate per i prossimi mesi.

Tra queste, una nuova realizzazione edizionale della Treccani, tesa a diffondere conoscenza e consapevolezza, nella convinzione che non c'è sviluppo senza cultura.

Il cibo, infatti, è un pezzo profondo della cultura nazionale e delle identità locali.



## Appello del Papa al Corpo Diplomatico: no alla guerra, sì allo sviluppo e al lavoro!

“Difendere il diritto alla vita implica pure adoperarsi attivamente per la pace, universalmente riconosciuta come uno dei valori più alti da ricercare e difendere”. Ne ha parlato il Papa, incontrando lo scorso 8 gennaio, il Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, che, analizzando i problemi e le prospettive dello sce-

nario internazionale, ha evidenziato i “gravi conflitti locali” che “continuano ad infiammare varie Regioni della Terra”.

Infatti, ha detto il Papa, “gli sforzi collettivi della Comunità internazionale, l’azione umanitaria delle

Organizzazioni internazionali e le incessanti implorazioni di pace che si innalzano dalle Terre insanguinate dai combattimenti sembrano essere sempre meno efficaci di fronte alla logica aberrante della guerra”.

Per questo, ha aggiunto il Papa, tale scenario non può far diminuire il nostro desiderio e il nostro impegno per la pace, consapevoli che senza di essa lo sviluppo integrale dell'uomo diventa irraggiungibile”.

Sulla questione dei migranti, il Papa ha ricordato che “l'integrazione è un processo bidirezionale, con diritti e doveri reciproci”, considerando che chi accoglie è chiamato a promuovere lo sviluppo umano integrale, mentre a chi è accolto si chiede l'indispensabile conformazione alle norme del Paese che lo ospita, nonché il rispetto dei principi identitari dello stesso.

“Nell'Attuale contesto internazionale - ha aggiunto il Papa - non mancano le possibilità e i mezzi per assicurare ad ogni uomo e ogni donna che vive sulla Terra condizioni di vita degne della persona umana”.

In questo contesto, il Pontefice ha espresso “particolare gratitudine all'Italia che in questi anni ha mostrato un cuore aperto e generoso e ha saputo offrire anche dei positivi esempi di integrazione”.

Altro tema importante toccato dal Papa è quello dell'importanza del diritto del lavoro: “Non vi è pace né sviluppo se l'uomo è privato della possibilità di contribuire personalmente tramite la propria opera all'edificazione del bene comune. Rinresce constatare – ha detto ancora Papa Francesco – come il lavoro



sia in molte parti del Mondo un bene scarsamente disponibile, che è facile perdere per chi ce l'ha. In tale contesto si constata una iniqua distribuzione delle opportunità di lavoro e si rileva la tendenza a pretendere da chi lavora ritmi sempre più pressanti”.

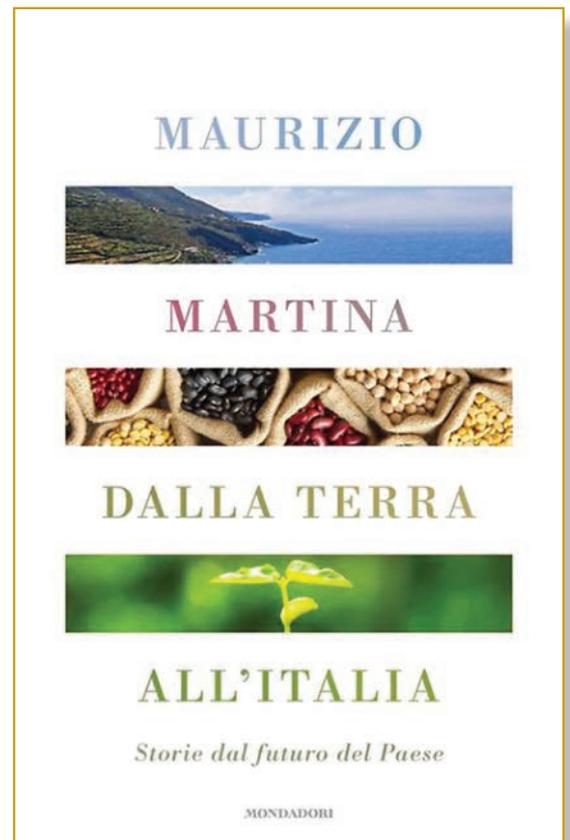
Il Papa, inoltre, esprime la sua preoccupazione per la crescita e lo sfruttamento del lavoro minorile, sottolineando che “non si può pensare di progettare un futuro migliore, né auspicare di costruire società più inclusive, se si continuano a mantenere modelli economici orientati al mero profitto e allo sfruttamento dei più deboli, come i bambini” che, invece, devono essere educati a coltivare lo spirito di servizio e di solidarietà intergenerazionale, ed essere così un segno di speranza per il nostro travagliato mondo.



# “DALLA TERRA ALL’ITALIA - STORIE DEL FUTURO DEL PAESE”

Giovani, innovazione, sostenibilità: questi alcuni temi del libro *Dalla terra all’Italia* che racconta tante importanti esperienze agroalimentari del nostro Paese animate soprattutto da giovani under 40. Un’analisi socio-politica in cui il Ministro Maurizio Martina descrive le virtù, i comparti vivi ed essenziali per la tenuta sociale ed economica nazionale, non mancando di fare il punto sulle politiche avviate dai Governi Renzi e Gentiloni per sostenere e incoraggiare le start up e i progetti digitali, combattere gli sprechi alimentari, contrastare la fragilità idrogeologica del territorio.

Scrivono il Ministro: “Attorno a queste tre a: agricoltura, alimentazione e ambiente noi possiamo lavorare sul nostro nuovo modello di sviluppo”, ricordando che tra le sfide principali “c’è quella generazionale, della qualità e dell’internazionalizzazione”. Ci sono poi sfide sociali, di equità, di nuova solidarietà, tante esperienze di integrazione, di cittadinanza, a partire dal lavoro agricolo, tante battaglie vinte per i diritti, a cominciare dalla legge contro il caporalato.



In un periodo storico attraversato da venti populisti e spinte verso la costruzione di muri, Martina propone scelte che guardino ai deboli. La rivoluzione tecnologica e digitale a cui si assiste in campo agricolo e alimentare va quindi accompagnata alla creazione di nuovi e buoni posti di lavoro: “L’utilizzo corretto dell’innovazione tecnologica e digitale - ricorda l’autore - può consolidare metodi di produzione a minore impatto ambientale e a maggiore redditività e questo non può essere sottovalutato”.



**DISPONIBILE DA FINE GENNAIO 2018**

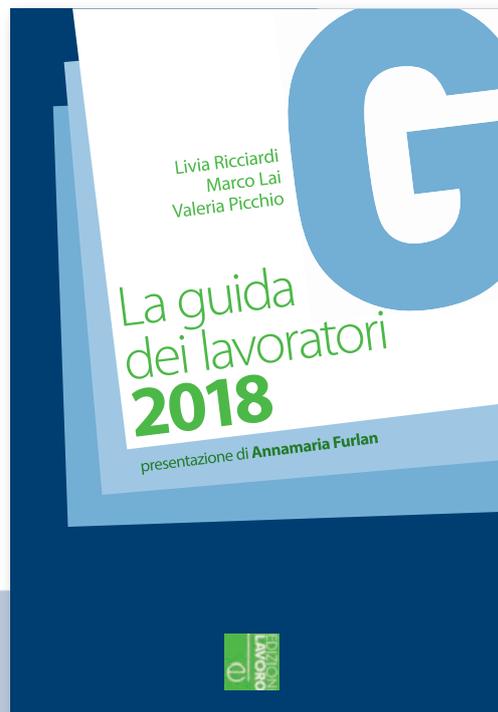
ISBN 978-88-7313-420-6

**Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio**

## LA GUIDA DEI LAVORATORI 2018

*Presentazione di Annamaria Furlan*

pp. 336 € 12,00



### Guida 2018 - Prezzi unitari scontati per strutture e iscritti Cisl

Fino a 100 copie € 9,50  
da 101 a 250 copie € 9,00  
da 251 a 500 copie € 7,80  
da 501 a 1.000 copie € 6,60

Aggiornata alla più recente normativa in materia di lavoro e pensioni, *La guida dei lavoratori 2018* si presenta come strumento di informazione e consultazione per lavoratori, operatori e professionisti del settore.

Tra le novità di quest'anno sono da segnalare la nuova legge sulla tutela del lavoro autonomo (il cosiddetto Jobs Act degli autonomi), in collaborazione o in partita Iva, e quella sul lavoro agile (*smart working*), nonché le nuove regole sul lavoro occasionale, introdotto in sostituzione del lavoro con voucher. Inoltre, la guida dà conto, tra l'altro, dei diversi incentivi alle assunzioni, incluso quello per favorire il lavoro a tempo indeterminato dei giovani, del nuovo strumento dell'assegno di ricollocazione, delle recenti regole sui tirocini, degli incentivi alla contrattazione aziendale su misure di conciliazione vita-lavoro.

La guida riporta anche le numerose novità introdotte dai decreti del Jobs Act con i tanti aggiornamenti apportati, anche di recente, sia attraverso le circolari applicative, sia, dopo un periodo di rodaggio, attraverso le diverse modifiche e correzioni, comprese quelle contenute nella legge di Bilancio 2018.

Per quanto riguarda le pensioni, la guida presenta i cambiamenti introdotti con la legge di Bilancio 2018 in esito alle trattative tra governo e sindacati degli ultimi mesi. Tra questi spiccano il blocco dei requisiti pensionistici per aspettativa di vita per chi svolge lavori gravosi e usuranti, l'ampliamento delle possibilità di accesso all'anticipo pensionistico sociale (Ape), tra cui l'agevolazione sui contributi per le donne con figli, e altre misure che consentono di attenuare alcune rigidità della riforma Fornero.

*Per prenotazioni rivolgersi*

**a Patrizia Ippoliti (tel. 06 44251174 / [p.ippoliti@edizionilavoro.it](mailto:p.ippoliti@edizionilavoro.it))**

*o agli operatori regionali di Edizioni Lavoro*

**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

